

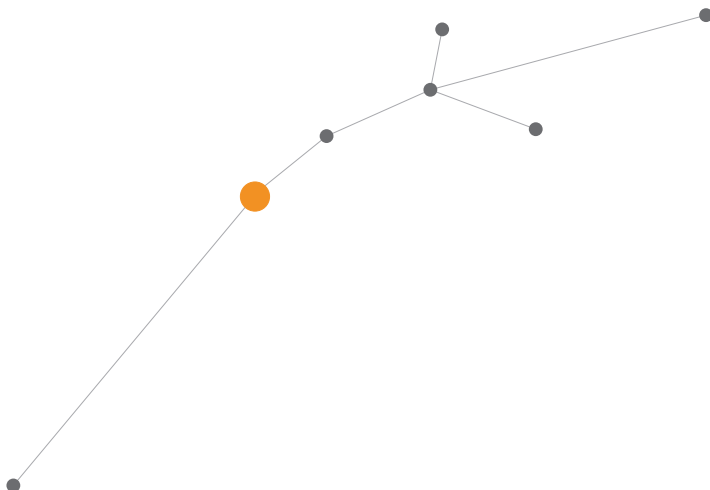
Incipit

Rete di esposizioni tra
Accademia e Territorio

Catalogo delle opere Primo

a cura di

Ester Maria Valentina Annunziata e Angelo Maria Monaco



edifir
EDIZIONI FIRENZE



**ACCADEMIA
di BELLE ARTI
DI LECCE**

ABA - Accademia di Belle Arti di Lecce

Direttore **Andrea Rollo**

Presidente **Fernando De Filippi**

Direttore Amministrativo **Angela Tiziana Di Noia**

Direttore di Ragioneria **Carla Coppola**

Incipit

Progetto espositivo

a cura della **Consulta Studentesca**

sotto la direzione di **Fernando De Filippi** (Presidente

ABA) e **Claudio Delli Santi** (già Direttore ABA)

con il coordinamento delle attività di **Serena Leone** (rap-
presentante della Consulta Studentesca ABA)

hanno collaborato al progetto

gli allievi dell'Accademia

i docenti ABA

Ester Maria Valentina Annunziata

Antonio Basile

Pippo Bolognini

Marco Calogiuri

Vittorio Comi

Patrizia Dal Maso

Nunzio Fiore

Stefania Galegati

Michele Giangrande

Roberto Lacarbonara

Antonio Miglietta

Angelo Maria Monaco

Silvia Papucci

Giampiero Quarta

Antonio Raho

Luigia Resta

Patrizia Staffiero

Donatella Stamer

i galleristi

Mirella Coricciati (Germinazioni IV^o.0, Lecce)

Riccardo Leuzzi (Galleria L'Osanna, Nardò)

Mauro Marino (Fondo Verri, Lecce)

Mario Passabi (Galleria ARCA, Lecce)

Piero Rapanà (Fondo Verri, Lecce)

Enzo Scaramuzza con la collaborazione di **Silvia Recchia**

(Scaramuzza Arte Contemporanea, Lecce)

Roberto Tondi (Prima Gallery, Lecce)

allestimento esposizioni

a cura delle gallerie e degli allievi dell'Accademia



Incipit

Rete di esposizioni tra Accademia e Territorio

Catalogo delle opere Primo

a cura di

Ester Maria Valentina Annunziata e **Angelo Maria Monaco**

testi e interviste

Ester Maria Valentina Annunziata

Patrizia Dal Maso

Fernando De Filippi

Angela Tiziana Di Noia

Serena Leone

Angelo Maria Monaco

Andrea Rollo

Patrizia Staffiero

ideazione e progettazione grafica catalogo

Ester Maria Valentina Annunziata

Angelo Maria Monaco

traduzione abstract

Jenny Manisco

crediti fotografici

Archivi della Visione ABA, ad eccezione dei casi in cui è diversamente specificato.

La pubblicazione raccoglie testi e interventi dedicati all'attività didattica dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, senza alcun fine di lucro. La responsabilità dei testi è dei rispettivi autori. I diritti di proprietà intellettuale appartengono ai rispettivi autori.

www.accademialecce.it

archividellavisione@accademialecce.it

ISBN 978-88-7970-896-8

© 2018 by Edifir - Edizioni Firenze

Via Fiume, 8 • 50123 Firenze

Tel. 055 289639 • Fax 055 289478

www.edifir.it • edizioni-firenze@edifir.it

responsabile del progetto editoriale

Simone Gismondi

responsabile editoriale

Elena Mariotti

stampa

Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (Pisa)

Sommario

Presentazioni

<i>Fernando De Filippi</i>	5
<i>Angela Tiziana Di Noia</i>	6
<i>Serena Leone</i>	7

Introduzione

Osservazioni di contesto critico, di pratiche curatoriali e di ricezione. Il caso <i>Incipit</i> . <i>Angelo Maria Monaco</i>	9
---	---

Opere e artisti, gallerie e galleristi

Fondo Verri. Conversazione con Mauro Marino e catalogo delle opere. <i>Angelo Maria Monaco</i>	17
--	----

Galleria L'Osanna. Conversazione con Riccardo Leuzzi e catalogo delle opere. <i>Patrizia Dal Maso</i>	25
---	----

Prima Gallery. Conversazione con Roberto Tondi e catalogo delle opere. <i>Ester Maria Valentina Annunziata</i>	35
--	----

Galleria ARCA. Conversazione con Mario Passabì e catalogo delle opere. <i>Patrizia Dal Maso</i>	49
---	----

Scaramuzza Arte contemporanea. Conversazione con Enzo Scaramuzza e catalogo delle opere. <i>Ester Maria Valentina Annunziata</i>	63
--	----

Germinazioni IV ^a .0. Conversazione con Mirella Coricciati e catalogo delle opere. <i>Patrizia Staffiero</i>	81
---	----

Conclusioni

<i>Incipit</i> . Artisti e comunità. <i>Andrea Rollo</i>	111
---	-----

Abstract	114
-----------------	-----

Apparati

58 biografie di allievi, in breve. a cura di <i>Angelo Maria Monaco</i>	118
--	-----

Regesto delle esposizioni e delle opere.	126
--	-----



Incipit diventerà un'occasione di visibilità per gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, una forma di esordio nel mondo del lavoro, un'iniziativa di confronto e dialogo con cui rappresentare e promuovere le tendenze artistiche delle nuove generazioni e il primo passo per acquisire meriti artistici nel proprio curriculum studiorum.

Incipit si presenta come un'indagine sulle ricerche artistiche svolte nell'Accademia di Belle Arti di Lecce, differenti per linguaggio ed espressione, ma tutte accomunate da idee nuove e fresche, da impegno, rigore nella presentazione e, perché no, anche da un po' di sana ambizione.

La manifestazione è un'occasione importante per i giovani studenti al loro esordio, che verificano così ambizioni e speranze, e rappresenta un momento di incontro con il pubblico salentino e i giovani artisti che operano nel mondo dell'arte contemporanea. Attraverso questa serie di esposizioni, che si svilupperanno nelle gallerie d'arte del Salento e in alcuni spazi istituzionali, gli studiosi del mondo dell'arte, i critici, le Istituzioni pubbliche e private e i collezionisti potranno conoscere le possibilità d'espressione dell'arte e il confronto di idee, fra tradizione e innovazione, che si generano nell'ambito dell'Accademia di Belle Arti di Lecce.

La professionalità e il talento dei giovani artisti fanno da riscontro al lavoro condotto anche con l'ausilio dei docenti: un lavoro e una progettualità che toccano tutti gli aspetti formali della ricerca, confermando all'Accademia il ruolo di luogo di incontro del pensiero e di sperimentazione tra giovani artisti internazionali portatori di cultura e di esperienza.

Incipit diverrà, nel tempo, una tra le opportunità reali e concrete che l'Accademia offre ai suoi giovani, una ulteriore possibilità di indagine in alcuni settori del panorama della ricerca artistica, che spesso poi valica i confini delle aule dell'Accademia approdando a manifestazioni di prestigio nazionale e internazionale. Si pensi, ad esempio, al triplice successo ottenuto dai nostri allievi nell'ambito del concorso nazionale *Un ventaglio per il Presidente della Repubblica* (edizioni 2014, 2016 e 2017).

I giovani artisti testimoniano e determinano le tendenze artistiche delle nuove generazioni. Le Accademie sono le istituzioni universitarie che vantano, secondo il recente rapporto del CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali), il più alto tasso di internazionalizzazione, sia rispetto alla Comunità Europea che nel resto del mondo.

Le opere esposte dimostrano l'attenzione dell'Accademia a coltivare contemporaneamente la cultura del progetto e la cultura del fare, oltre a proporsi come un'offerta di confronto e dialogo in più, per i giovani, con l'ambiente e la cultura artistica all'interno di cui sono chiamati ad operare. Gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Lecce saranno gli artisti di domani, e sono i nuovi talenti che sperimentano e a volte inventano nuove forme espressive fra classicità e attualità.

Fernando De Filippi
Presidente ABA

L'Accademia di Belle Arti di Lecce concorre, attraverso la pubblicità dei risultati didattici e della ricerca, allo sviluppo culturale, artistico e scientifico della comunità regionale, nazionale e internazionale. In quest'ottica si inserisce la pubblicazione del catalogo *Incipit*, iniziativa finanziata dal Consiglio di Amministrazione allo scopo di accrescere la visibilità dell'Istituzione e di testimoniare la collaborazione e l'integrazione tra vita accademica e realtà locale. La poliedricità dei linguaggi artistici della popolazione studentesca dell'Accademia ha avuto modo di palesarsi attraverso questo innovativo progetto che ha rappresentato una propizia occasione di incontro degli studenti con il mondo del lavoro, un luogo di confronto di idee e di arricchimento del percorso formativo, un terreno fertile per l'espressione delle varie tecniche artistiche.

È dunque in questa prospettiva culturale che il progetto *Incipit* intende suggellare la nascita di un nuovo modello di concepire la ricerca artistica, portando i giovani talenti al di fuori delle aule dell'Accademia e inaugurando un legame tra cultura e sviluppo economico. Il consenso riscosso da questa iniziativa, curata direttamente dalla Consulta degli studenti e dai docenti che vi hanno collaborato, testimonia una integrazione di successo tra mondo della ricerca e tessuto economico-politico delle organizzazioni locali perseguendo l'obiettivo strategico di favorire la genesi di esternalità positive per il territorio e per l'economia in generale. Così come evidenziato nei più recenti studi statistici, l'arte, e la cultura in generale, rappresentano un'enorme occasione per il rilancio del nostro Paese. Grazie al patrimonio culturale e alle produzioni creative che possono avere molteplici ricadute industriali, si innescano collaborazioni tra attori pubblici e privati, si generano conoscenze e talenti, che si trasformano, attraverso l'attività di impresa, in reddito, occupazione e valore economico. Il binomio 'cultura e sviluppo' diventa allora un fattore imprescindibile al fine di determinare il livello di benessere della società. La cultura è invero anche fonte di benessere in quanto la possibilità di avere accesso alla musica, alla letteratura e alle arti in generale, può migliorare le condizioni di vita. Il patrimonio culturale costituisce, infatti, insieme al paesaggio, una delle 12 dimensioni del Benessere Equo e Sostenibile (BES) identificate da ISTAT (Istituto nazionale di statistica) e CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) in un progetto, realizzato a partire dal 2013, che si pone l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Una ricerca e quindi una didattica di eccellenza permetteranno il trasferimento di conoscenza utile allo sviluppo economico e culturale, ma anche sociale e ambientale, del territorio e del Paese.

Il prodotto di stampa qui presentato riflette, allora, non solo l'entusiasmo e la sana competizione dei giovani talenti della nostra Istituzione, ma anche la mission istituzionale di rendere l'Accademia un interlocutore privilegiato per il sistema delle imprese, degli enti finanziari, culturali e politici locali. L'obiettivo è quello di instaurare con questi un rapporto di partnership che permetta di valorizzare la ricerca sviluppata reperendo i necessari finanziamenti per continuare a potenziarla.

Angela Tiziana Di Noia
Direttore Amministrativo ABA

Il progetto *Incipit*, nato e proposto dal Presidente dell'Accademia Fernando De Filippi, a cui va tutta la nostra gratitudine, a noi allievi ha davvero aperto la mente... Esso, infatti, ci ha dato la possibilità di assaporare ciò che ci attenderà una volta terminato il percorso di studi, e di sperimentare il coordinamento e la gestione di un evento espositivo importante.

È nato tutto in modo quasi casuale, durante una riunione del Consiglio Accademico. A seguito della proposta di un progetto espositivo avanzata dal presidente, è nato in me un forte desiderio di propormi come coordinatrice dell'evento ... e con il consenso del Consiglio Accademico quest'avventura ha avuto inizio! Il giorno seguente, emozionati, io e gli altri componenti della Consulta Studentesca (Doralma Palestra, Marco De Santis e Jonatan Politi) abbiamo iniziato a diffondere la voce fra i colleghi. Da subito, abbiamo raccolto un grande entusiasmo e un coinvolgimento immediato da parte di tutti. Ciò che ha stimolato molto i ragazzi è stata la possibilità di presentare, oltre ai lavori eseguiti in aula sotto la guida dei Docenti, anche opere scaturite da percorsi di ricerca svincolati dalla didattica.

Il processo di realizzazione del progetto ha previsto vari step. Dalla progettazione si è passati a una fase di raccolta e catalogazione delle opere da proporre ai galleristi. In meno di una settimana è stato raccolto un corpus di 280 opere. È stato meraviglioso, perché tutti siamo stati parte fondamentale di un progetto comune, in giorni intensi trascorsi a organizzare la catalogazione e l'esposizione di presentazione per la selezione definitiva. In questa prima fase, con il prezioso supporto di alcuni Docenti, abbiamo creato un percorso espositivo aggregando le opere per singola disciplina artistica in modo tale da razionalizzare un corpus di opere assai variegato e favorire la selezione dei lavori da parte dei galleristi.

Finalmente il grande giorno: giunti i galleristi che hanno aderito al progetto, ogni autore ha illustrato il proprio lavoro e il percorso di ricerca che lo ha portato a realizzarlo. Durante la conferenza stampa, dopo l'introduzione da parte del Presidente, è stato doveroso da parte mia sottolineare alla platea l'entusiasmo di tutti per il bel riscontro e la grande partecipazione. I galleristi ci hanno trasmesso il loro desiderio, finalmente avverato, di avere una comunicazione diretta con gli allievi, e di aspirare ad essere i moderni Virgilio nel mondo dell'arte (iniziando dall' esporre nelle rispettive gallerie, i lavori selezionati). I galleristi, inoltre, ci hanno insegnato la loro visione ed esperienza nell'allestimento, facendoci comprendere l'importanza della pratica. Quest'esperienza ha aperto a noi allievi un mondo estremamente interessante, e la possibilità che ci è stata data ci ha decisamente arricchito. Abbiamo verificato la forza del gioco di squadra, imparato approcci metodologici di lavoro per noi inediti, in un fecondo scambio reciproco tra studenti e professionisti.

Serena Leone
Rappresentante Consulta Studentesca ABA



Osservazioni di contesto critico, di pratiche curatoriali e di ricezione. Il caso *Incipit*.

Angelo Maria Monaco

Il *genius loci*, se è genio davvero, non scompare mai

Philippe Daverio

In una delle prime scene del film *The Square* (*Palma d'oro* a Cannes 2017, per la regia dello svedese Ruben Östlund), una giornalista un po' allampanata chiede al direttore di un museo, di fare luce sul tema di un incontro annunciato sul sito web, in cui, con un giro di parole vorticoso, tipico di certa critica militante, ci si domanda se per elevare un oggetto qualunque al rango di opera d'arte, sia sufficiente collocarlo su un piedistallo.

Posto il dubbio amletico, dibattuto almeno a partire dai Dada che fecero della mistificazione la loro poetica, l'intero film gioca sull'equivoco tra realtà e apparenza al punto tale da indurre lo spettatore a domandarsi se le opere allestite sul set non siano davvero d'autore. È il caso, ad esempio, del quadrato di luce, da cui il film prende il titolo, realizzato sulla piazza antistante al museo e proposto come strumento utile per misurare il coefficiente filantropico dell'uomo comune; oppure dell'opera allestita in una delle sale, fatta di piccoli vulcani di frammenti allineati sul pavimento come spezie, inavvertitamente aspirata da un addetto alle pulizie e prontamente rimpiazzata, con l'avallo del curatore¹.

A chi si occupa di museologia appare chiaro che il film rivolge una critica per nulla sottile all'imprudenza e all'improvvisazione dilaganti nel mondo della 'curatorialità': veri e propri tarli del sistema assai complesso della scienza dei musei, che rischiano di provocare danni 'al quadrato', compromettendo sia la credibilità della produzione artistica non ancora storicizzata, sia l'immagine delle Istituzioni culturali che cercano di musealizzarla.

Che non si tratti di questioni solo svedesi, ma di un trend in crescita anche in Italia, dove il novanta per cento delle rassegne d'arte è ormai impresa solo commerciale, lo rivela l'allarme recentemente lanciato da Salvatore Settis in un articolo di commento al volume, da cui trae il dato, dei professori Tomaso Montanari e Vincenzo Trione². Tanto emerge da *Contro le mostre*, preoccupante specchio della realtà, in cui sono denunciate aspramente la deriva della museologia e della museografia nazionali, causate da ragioni ben precise, tra cui: la gestione disinvolta dei grandi musei; il fenomeno della 'biennalizzazione' come format espositivo; le mostre blockbuster (equivalenti ai 'cinepanettoni'); gli allestimenti *crossover* senza senso (cioè basati sulla giustapposizione di opere decontestualizzate); le 'tal dei tali' *experiences* – ultimi ritrovati della spettacolarizzazione della cultura – che, di fatto, sfruttando la tecnologia della realtà aumentata, azzerano il rapporto di 'valori tattili', di 'berensoniana' memoria, tra spettatore e opera reale.

Pertanto, nel volume citato sono rivolte dure critiche a un sistema avviato alla decomposizione – come l'*Imitazione di Cristo* di Roberto Cuoghi all'ultima Biennale di Venezia³ – che non tiene conto, in buona sostanza, di ciò che prospetta l'ICOM. Infatti, stando agli statuti del Consiglio Internazionale dei Musei, chi si occupa di museologia e museografia – quindi anche di mostre – ben al di là del fattore economico, anch'esso rilevante ma non

preminente, dovrebbe soprattutto favorire l'innescare di processi virtuosi d'interrelazione tra opere d'arte, spazi espositivi e target di fruitori sempre più ampi; divulgare risultati di studio e di ricerca scientifica attraverso esposizioni ragionate e di contesto; preservare la reputazione dei siti espositivi con iniziative coerenti con la loro identità⁴. Per citare un esempio virtuoso in Italia, non menzionato nel volume di cui sopra, si consideri il caso fiorentino della fondazione pubblico-privata di Palazzo Strozzi. Prezioso contenitore consolidato nell'offerta di mostre esemplari che non tradiscono mai il *genius loci* e capace di muoversi con disinvoltura tra le epoche più disparate della Storia dell'Arte. Nel solo 2017: dal *Rinascimento elettronico* di Bill Viola – a cura di Arturo Galansino e Kira Perov –, all'ultima di una trilogia clamorosa con cui Carlo Falciani e Antonio Natali hanno svelato al grande pubblico gli aspetti più preziosi e meno noti del Cinquecento a Firenze (*Bronzino* nel 2010, *Pontormo e Rosso fiorentino. Divergenti vie della "maniera"* nel 2014; *Il Cinquecento a Firenze. "Maniera moderna" e Controriforma*, nel 2017).

Qualora si volesse restituire anche a un Istituto di Alta formazione artistica, qual è l'Accademia di Belle Arti, un ruolo attivo nella museologia, *Incipit* andrebbe inteso, allora, come un segno positivo 'di' controtendenza. Infatti, per quanto sia stato circoscritto a un ambito territoriale specifico, esso ha innescato processi coerenti con i *desiderata* dell'ICOM. Da un lato presentando a un vasto pubblico opere credibili (poiché frutto di ricerca e di studio), dall'altro rivalutando e rilanciando l'unità minima dello spazio espositivo inserito nel tessuto urbano, ossia la galleria, non tanto come contenitore commerciale, ma come vetrina volta alla valorizzazione del talento.

In poco meno di cinque mesi, lungo un percorso che da via Libertini, dove ha sede l'Istituto, si è diramato tra capoluogo e provincia, è stato sperimentato un meccanismo limpido di esposizioni, con il doppio risultato positivo di aver promosso arte contemporanea e di aver avvicinato a essa, un numero elevato di non addetti ai lavori. Sì, perché, valorizzazione è coinvolgere un pubblico sempre più numeroso, prestando attenzione a non renderlo però vittima della moda di 'andar per mostre' e proteggendolo dalle insidie degli «assessori senza bussola», dei «curatori seriali capaci di sfornare due mostre al giorno» (ossia di quei professionisti della mercificazione della cultura così etichettati da Montanari e Trione), promotori di esposizioni intese non tanto come strumenti utili a mettere a fuoco un contesto culturale, ma come risorse d'attrazione turistica di massa e fenomeno mediatico modaiolo. Come alcune di quelle rassegne proposte anche qui in Salento, di solito a cadenza estiva, su artisti indubbiamente sommi, ma di cui si avverte affatto l'esigenza di un'esposizione da queste parti. Non perché ci si debba arroccare nella valorizzazione di una cultura localistica, ma in quanto, come a tutti è ormai evidente, le modalità con cui tali eventi sono preconfezionati, li lasciano del tutto avulsi dal contesto territoriale e dal contenitore in cui vengono calati.

Sono questi i sintomi, gravi, di un'endemica insufficienza di pianificazione strategica delle attività culturali non ai fini del mero intrattenimento. Cioè di un morbo già abbondantemente circolante nell'amministrazione della cosa pubblica, contro cui è necessario mettere in campo anticorpi più efficaci.

Promuovere e valorizzare è pure una questione di comunicazione e di scelte etiche e intellettuali. Nel caso dell'arte contemporanea si tratta, da un lato, di rendere fruibili contenuti sempre più spesso ostentatamente complicati, a maggior ragione nel caso di una produzione artistica che oggi si è fatta sempre più proteiforme e non in-scatolabile in tassonomie precostituite⁵; dall'altro, di decidere da che parte del sistema cultura schierarsi. Come con il cibo bisogna scegliere se nutrirsi a velocità slow o fast. Come con la programmazione televisiva bisogna scegliere se guardare Giacobbo o le lezioni di Paolucci. Come con la fiction, *Don Matteo* o *The Young Pope*. Libere scelte in mercati liberi, purché il fruitore sia consapevole delle conseguenze a cui va incontro.

Tornando a *Incipit*, va messo in luce come l'intenzionale mancanza di un tema univoco abbia favorito la presentazione di una gamma molteplice di tipologie di opere, in forte tensione tra tradizione e innovazione. Da uno sguardo sinottico al catalogo, strutturato per esposizioni e ordine alfabetico degli allievi, con rarissime eccezioni, onde evitare tagli critici o tematici che intenzionalmente non vi sono stati, appare chiaro quanto sia articolata e poliedrica l'attività di ricerca in Accademia. Difficile aggregare i lavori sebbene accomunati da solide basi tecniche, perché, ad esempio, la scultura non è mai solo ottenuta "per via di levare", né la pittura "per via di porre". Un dato, questo, che rivela apertamente il processo di maturazione critica in corso dei discenti, non appiattiti sulle proposte didattiche e dell'offerta formativa, comunque mai monocorde. Infatti, dalla plastica ornamentale si passa alla scultura a tutto tondo, con cui si dà corpo a solidi inediti o non immemori di archetipi classici (Aluisi, Asadi, Chiarello, D'Amico, De Florio, Lopinto, Manca, Manuguerra, Maschio, Paglialonga, Palumbo, Parisi, Stampete). Dalla tecnica fotografica, sperimentata su un soggetto condiviso (Antonazzo, Cagnazzo, Ricciato, Rizzello, Cappello, Miano) o come potente strumento narrativo (De Luca, Leone, Zaminga), si passa al collage digitale (Sedile, Vantaggiato) o cartaceo (Tenuzzo). Dal disegno puro, inteso quasi in senso rinascimentale (Cantoro, Yiwei), si passa alla pittura di tradizione, figurativa o astratta, materica o digitale (Amoruso, Delle Rose, Fersini, Gentile, Mongiò, Politi, Serravalle, Schifano, Schiavone – Maddalena e Rebecca –, Vendola, Vismeh). Dall'utilizzo di tecniche calcografiche classiche (acquaforte, acquatinta, bulino – Karpunina, Lotto, Pino –, maniera nera – Greco –, xilografia – Paparusso –, maniera a zucchero su zinco, a puntasecca e monotipo – Nunziato –) si passa a sperimentazioni inedite (Bevilacqua, Gazza) come la stampa su plexiglass (Laterza). E poi c'è chi cuce (Pizzo); chi trama la carta (Frisullo, Perrino, Pezzuto); chi la piega in origami di complicatissima bellezza (Feng); chi fora le polaroid con la pistola ad aria compressa (Dormio). Chi simula la costruzione di una camera oscura (Palestra). Chi realizza video (De Santis). La varietà delle opere è tale che il catalogo diventa un campionario delle arti intese come tecniche e dei temi, di tipo enciclopedico, amplificato e impreziosito dall'origine multi-etnica degli allievi (non solo italiani, ma anche cinesi, iraniani, kazaki) accomunati per aver scelto di indagare il mondo e di riconfigurarlo come in un'opera d'arte. In modo allegorico.

Dati tali presupposti, ogni opera merita che le siano dedicati un tempo e un tipo specifico di attenzione. Sono numerose quelle che offrono all'osservatore una pura esperienza estetica. Altrettanto quelle che impongono di riflettere su temi sociali di grande rilevanza, d'interesse globale, quanto strettamente territoriale. Se ne aggiungono poi, altre caratterizzate da sottile ironia e dalla leggerezza di una 'visione del mondo' non ancora disincantata. Altre ancora, smaccatamente di denuncia, sono capaci di esercitare un forte impatto emotivo, ma senza urlare. È il caso dell'opera *Violata* (di Alice Graziadio), video di una performance sul tema della violenza contro le donne, tenuta a Lecce, in pieno centro, culminata nell'interruzione forzata per intervento dei Vigili Urbani e in una multa alla performer, per occupazione abusiva di suolo pubblico. Eppure, Alice non faceva altro che starsene immobile, lungo una strada pedonale, prima in piedi, poi in posizione fetale, vestita con una camicia bianca strappata, a gambe nude sporche di rosso, senza 'molestare' nessuno.

Si tratta di una vicenda che colpisce, in un'epoca in cui è stato necessario coniare il termine 'femminicidio' e in un territorio in cui l'esibizione della mercificazione del corpo femminile lascia indifferenti. È una vicenda che rivela il livello di alta impreparazione di molti, a Lecce, – Capitale Italiana della Cultura in quello stesso 2015 in cui Graziadio performava – rispetto alla ricezione di un'arte contemporanea non somministrata sotto forme convenzionali e subito decodificabili.

1) L'idea dell'opera *The Square* deriva da un'installazione (divenuta poi opera permanente) effettivamente realizzata dallo stesso regista nella città di Värnamo, in Svezia, nel 2015 (*The Square* by Ruben Östlund & Kalle Boman, Exhibition at Museum Vandalorum in Värnamo, April 18 – June 21, 2015). Come accade nel film, girato l'anno dopo, il quadrato è concepito come una *free-zone*, ossia un porto franco, dove chiunque al suo interno dovrebbe, automaticamente, beneficiare dell'aiuto di cui ha bisogno (sia esso fisico o morale) da parte dei passanti.

2) Cfr. S. SETTIS, *Noi, «mostrificati» da troppe mostre*, «Domenica. Il Sole 24 Ore», 26 novembre 2017, n.320, p. 32. L'articolo è una recensione del volume di T. MONTANARI – V. TRIONE, *Contro le mostre*, Torino, Einaudi, 2017. Il medesimo dato è a p. 40 del volume.

3) Si fa riferimento a una delle opere che compongono *Il mondo magico*, trittico di installazioni (di Roberto Cuoghi, Adelita Husni-Bey e Giorgio Andreotta Calò) a cura di Cecilia Alemanni, presentato nel Padiglione Italia nell'ambito della cinquantasettesima edizione dell'Esposizione internazionale di arte di Venezia.

4) Si fa riferimento agli Statuti dell'ICOM, adottati dalla 22^a Assemblea Generale (Vienna, 24 Agosto 2007), «art.3. A museum is a non-profit, permanent institution in the service of Society and its development, open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits the tangible and intangible heritage of humanity and its environment for the purposes of education, study and enjoyment», consultati all'indirizzo: http://archives.icom.museum/hist_def_eng.html.

5) Sul grado di accessibilità e comprensione dell'arte contemporanea da parte del pubblico dei non addetti ai lavori, è di diverso avviso Angela Vettese. La quale, infatti, sostiene che lo straordinario successo mondiale dell'arte contemporanea in generale e in particolare dell'edizione appena conclusa della Biennale di Venezia, debbano essere intesi non solo come un fenomeno di moda e di costume, quanto pure come la conseguenza dall'essersi «finalmente accorti che l'arte contemporanea non è così difficile da capire e [che] non è neanche (sempre e solo) una bufala», cfr. A. VETTESE, *Biennale, con te facciamo i conti*, «Domenica. Il Sole 24 Ore», 3 dicembre 2017, n.327, p. 25.

Opere e artisti, gallerie e galleristi







Fondo Verri.

Conversazione con Mauro Marino e catalogo delle opere.

Angelo Maria Monaco

Il Fondo Verri è un'associazione culturale istituita a Lecce, nel 1993, da Mauro Marino e Piero Rapanà. Intitolata all'omonimo poeta salentino scomparso nello stesso anno, è un luogo difficilmente inquadrabile in una categoria ben precisa. Noto per la sua versatilità di spazio espositivo, palcoscenico per poeti e scrittori, il Fondo Verri è particolarmente sensibile alla cultura delle arti figurative, performative e attoriali contemporanee. In questa conversazione, Mauro Marino offre una preziosa testimonianza sul significato di un progetto collaborativo tra Istituzioni pubbliche e privati, com'è stato *Incipit*, e sulla sua ricaduta positiva, in termini di innalzamento della soglia di attenzione alla cultura del contemporaneo, su un territorio fortemente connotato come il Salento.

AMM_Fondo Verri e Accademia: ovvero due vicini molto simili e diversi al contempo. Come è stata accolta la proposta di collaborare al progetto *Incipit*?

MM_È stato emotivamente importante essere invitati in Accademia per scegliere, avere la percezione delle tante sensibilità e delle tante personalità che la 'abitano'. Una festa per lo sguardo percepire l'enorme varietà dei linguaggi, delle tecniche, delle finalizzazioni artistiche in atto.

AMM_Ospitare le opere di ragazzi in cerca di un'identità artistica presuppone un'assunzione di responsabilità sia nei loro confronti che in quelli dei visitatori. Nello spazio eclettico del Fondo Verri, si sono avvicinate due mostre che hanno messo in luce la molteplicità di interessi dei tre giovani artisti coinvolti, tanto nella ricerca di una formula espressiva originale, quanto attraverso

l'utilizzo degli strumenti più disparati. Che tipo di opere sono state esposte?

MM_Abbiamo scelto la restituzione video di una performance di forte impatto relazionale e il disegno. Due modalità apparentemente lontane ma coincidenti nel mettere in gioco il corpo e lo sguardo sul corpo.

AMM_Qual è stato il criterio alla base della scelta?

MM_La linea dello stupore, che si nutre dell'incontro. Accogliere ciò che è 'indeterminato' in cerca di sguardo è una prerogativa che ci ha portato nel tempo a ospitare 'nascite', opere prime, 'desideri' creativi che, trovando accoglienza, hanno poi potuto sperimentare, nella costanza, il farsi dell'Arte, la conferma di uno stile e di una lingua. È capitato molte volte. Oggi possiamo dire che la nostra piccola incubatrice ha dato negli anni molti esiti positivi. A conferma che, l'attenzione, lo sguardo, la condivisione, la tessitura di relazioni sono elementi necessari, vitali per il divenire di una personalità artistica.

AMM_Tra le opere esposte, di forte impatto emotivo è il video di Alice Graziadio. Si tratta della registrazione di una performance sul tema della violenza sulle donne, realizzata in una strada principale di Lecce. Dal video emerge la distanza con cui la gente ha recepito l'intero atto performativo che si è concluso con l'intervento delle Forze dell'Ordine, obbligate alla fine a multare l'artista per occupazione abusiva di suolo pubblico. È questo il segno dell'imaturità o impreparazione della città nei confronti di espressioni artistiche meno convenzionali?

MM_Sì, la città è immatura e impreparata. Lo è sempre stata. Molto si è fatto e si fa ma è come

se si agisse da estranei. L'artista è alieno, quando va bene è tollerato, specie se, il suo 'fare', crea sgomento. È necessario continuare a germinare, a dare luogo a forme di linguaggio non convenzionale, oltre gli estetismi decorativi, oltre il 'belletto'. Si è abituati alla distanza e la prossimità con un fatto performativo è percepita come fastidio perché fastidioso è interrogarsi. Un ingombro per chi da indifferente vive la vita. In un'intervista del 1984, Edoardo de Candia diceva: «Il gusto estetico dominante è la frigidità e l'impotenza. Questo è il gusto, con il denaro»¹. È ancora così Lecce e non solo Lecce. Il problema è italiano dettato da una superficialità conaturata alla supponenza, all'idea che il 'Passato' basti a riempire il vuoto del 'Presente'. È eroico resistere, continuare a credere che l'Arte e la Cultura siano necessarie, utili, vitali. Ma ci auguriamo che sempre di più siano coloro capaci di resistere e di essere Artisti.

AMM_Davide Cantoro e Ida Vendola scelgono come punto di partenza della loro ricerca il disegno. Inteso quasi in senso rinascimentale, ossia come trascrizione di un processo intellettuale, esso è declinato da entrambi in modo assai personale. Cantoro con una padronanza del tratto davvero rara, realizza ritratti grafici o calcografici di sorprendente espressività. Vendola ottiene i medesimi risultati con la tecnologia. Entrambe le ricerche si allineano di certo con una corrente stilistica figurativa che rimane ancorata a un supporto, a una riconoscibilità dell'immagine. Nel panorama artistico contemporaneo, votato alla sperimentazione di media che sempre più disintegrano supporto, immagine e contenuti, quale contributo credi possano ancora offrire opere realizzate con tecniche tradizionali?

MM_Nella tradizione abita la conoscenza, è lì il 'luogo' dove trovare conferma alla propria ne-

cessità, al desiderio di sentirsi uniti a ciò che è stato per poterlo rileggere e ridonare. L'Arte è 'una' nella pluralità del continuarsi. Sperimentiamo quotidianamente come l'avvento del digitale sia dono e iattura: la 'lingua dell'arte' non è più cosa esclusiva della 'ricerca' di 'desiderosi' e di 'iniziati', è volgarizzata, un bene e un male insieme. Decantare, distillare, calibrare è il compito, l'operatività di chi sceglie di esercitare il suo sguardo e il proprio stile espressivo in stretta relazione con la complessità degli immaginari che ci abitano. La padronanza della tecnica, la pazienza di esercitarsi, di trovare un segno capace di dialogare con il 'pubblico' è la cifra da perseguire per chi nell'arte trova sponda al suo talento. Ed ecco che la cultura dell'icona pop trova smitizzazione nel disegno digitale di Ida con la stessa forza della celebrazione del quotidiano che Davide fa ritraendo persone 'comuni'. In tutti e due agisce l'incontro, la fascinazione per l'altro, la necessità del dialogo e del confronto in una tensione stilistica capace di coniugare passato e presente.

AMM_Il Fondo Verri si occupa da decenni di cultura artistica contemporanea a Lecce, città invece conosciuta a livello internazionale come la capitale del Barocco o come la Firenze del Sud. In che modo pensi si possano demolire questi luoghi comuni, qualora fosse utile farlo? Quali sbocchi pensi ci possano essere sul territorio per coloro che intraprendono un percorso di formazione come quello offerto dall'Accademia?

MM_In questi ultimi mesi la città ha celebrato, con una retrospettiva l'opera e la vita di Edoardo De Candia². Una vita artistica sofferta ma orgogliosamente coerente e libera, capace di linguaggio, capace di un'alterità così manifesta da creare imbarazzo in una città che, stordita dal Barocco, non è mai stata veramente capa-

ce di osare. Ecco che nell'osare e nella costante comunicazione e condivisione delle pratiche creative, la città può trovare il motivo di un altro modo di percepirsi, per diventare finalmente una città a misura del 'Contemporaneo'. Questo il lavoro da fare, testardamente da perseguire. Al di là delle delusioni è necessario avere la forza di trovare nella propria necessità espressiva lo strumento per affermare la propria autonomia, la propria visione della vita.

AMM_Come pensi si possa sensibilizzare il cittadino comune rispetto alla cultura del contemporaneo?

MM_Il Contemporaneo lo sentiamo sulla pelle; bussa alla porta ogni momento. È lì, per strada, nella dilatazione che l'arte, il creativo, il fare espressivo hanno in questi ultimi anni 'praticato' e, in qualche modo, subito. Dare tempo per misurare la costanza, costruire recinti virtuosi per celebrare e far crescere ciò che in dono viene. Questo il compito di chi veramente vuole capire il Contemporaneo, la necessità che il Contemporaneo detta come utilità, come 'salvezza', come 'parto' rigenerativo. Qual è la meta? Cosa è necessario attivare per raggiungerla? Quali gli ostacoli da superare, quali quelli da porre per far argine? *Incipit* è un'intuizione importante, un seme per il dialogo e per poter trovare risposte alle interrogazioni che la complessità quotidianamente pone a chi opera per l'Arte e per la Cultura.

AMM_Senza dubbio, la possibilità di esporre in un luogo come il Fondo Verri è stata

percepita dagli allievi come un'esperienza utile sia per il loro percorso di crescita personale che professionale. Cosa ha invece significato per il Fondo Verri entrare in contatto con loro?

MM_È stato bello mettere a disposizione la nostra competenza, la nostra idea di cura delle cose. Riempire lo spazio, donarlo nella disponibilità e ricevere in dono la fresca soggezione dei giovani artisti ospitati, il loro interrogarsi, il loro chiedere e il nostro trovare soluzioni. Il nostro diario degli incontri, con *Incipit*, è ricco di una nuova notazione, di nuove storie di vita. Necessario colore nel 'quadro' che quotidianamente indaghiamo, lì, dove segna il passaggio e l'esserci, quel mondo creativo che amiamo nel suo puro, nel suo chiaro d'avventura. Sensibilità che si scoprono, si mostrano, offrendosi al sentire, comunicando dove sta il cercare, dove sta la lingua, che passi fa, cosa tocca, che suoni suona, che colori colora.

AMM_Parteciperai alla seconda edizione?

MM_Il Fondo Verri è uno spazio aperto, sempre in ascolto delle necessità espressive. La vicinanza logistica con l'Accademia di Belle Arti è sempre stata per noi motivo di interesse, una vicinanza che ha 'provocato' negli anni molti incontri e momenti di 'ospitalità'. Con *Incipit* ciò che era prima occasionale ha trovato 'forma' fondando la possibilità di una relazione nuova e speriamo duratura per una virtuosa e fattiva reciprocità.

1) Da una intervista di Silvia Mangia a Edoardo De Candia realizzata nel 1984 (dati editoriali non disponibili).

2) Si fa riferimento alla mostra *Edoardo De Candia. Amo. Odio. Oro*, a cura di Lorenzo Madaro e Brizia Minerva, allestita a Lecce presso il complesso museale di San Francesco della Scarpa (10 luglio - 30 settembre 2017).



Alice Graziadio

Violata, 2017, video della performance del 25.05.2015
durata min. 09:13





Daide Cantoro

Giuseppe, 2017, grafite
cm. 50 x 45

Testa d'uomo, 2016, acquaforte su lastra di zinco, stampata su carta rosaspina bianca
cm. 27 x 21



Ida Vendola

Bowie, 2017, digital painting
cm. 70 x 50



Galleria L'Osanna. Conversazione con Riccardo Leuzzi e catalogo delle opere.

Patrizia Dal Maso

La galleria L'Osanna di Nardò apre i battenti nel 1971, insieme alla galleria Bonomo di Bari, rispondendo, con i limiti della provincia, alle sollecitazioni della cultura visiva contemporanea del periodo, divenendo ben presto uno spazio espositivo di riferimento e un osservatorio importante delle vicende dell'arte e del collezionismo locale. Il nome, mutuato dall'edicola monumentale, poco distante dalla sede, strizza l'occhio alla memoria del luogo. Il titolare, Riccardo Leuzzi, raffinato collezionista e prezioso testimone delle dinamiche del mercato dell'arte, coinvolto come privato interlocutore del progetto *Incipit*, esprime qui alcune riflessioni sull'esperienza appena conclusa.

PDM_L'Accademia di Belle Arti di Lecce firma il progetto *Incipit* dedicato alla valorizzazione dei giovani talenti e da loro in parte gestito, finalizzato a stabilire relazioni tra la creatività e il luogo. L'Istituzione non è nuova a queste iniziative, innumerevoli i progetti realizzati con partner privati e pubblici, questa volta, però, la parte privata è rappresentata da voi galleristi. Qual è la tua opinione in merito ad iniziative di questo tipo?

RL_Non posso che esprimere un giudizio positivo sull'iniziativa promossa dall'Istituzione. L'incontro con il territorio è un valore aggiunto, è una possibilità di confronto e consapevolezza dei limiti e delle potenzialità dell'offerta. Creare connessioni e interagire con gli interlocutori locali è indispensabile per calarsi nella realtà e comprenderne le diverse sfaccettature. Inoltre, progetti di questo tipo contribuiscono a destare l'interesse della collettività verso la produzione artistica contemporanea locale che sembra vivere una nuova e feconda stagione tra memoria e presente.

PDM_*Incipit* può diventare un appuntamento annuale ed evolvere in un vero e proprio evento di promozione della creatività. La tua collaborazione è stata preziosa come esempio di professionalità che tocca non di rado la scena critica, quale consiglio daresti ai giovani artisti per muoversi al meglio nel difficile mondo dell'arte contemporanea?

RL_Nella mia lunga esperienza ho potuto avvicinare artisti tra i più disparati per stile, carattere e ricerca, instaurando rapporti di condivisione e confronto, dagli irriducibili, Mimmo Rotella, Giulio Turcato, Ercole Pignatelli, ai gruppi interdisciplinari lanciati nella sperimentazione, vedi le performance di Armando Marrocco e di tanti altri. Tutti, accumulati dalla capitale esigenza di esprimersi, di esserci, di interpretare la propria realtà e di dialogare con il territorio, confrontarsi con i diversi linguaggi e instaurare un contatto con il pubblico caratterizzando l'attività artistica, rendendola unica e riconoscibile. Il mio spassionato suggerimento a chi intende percorrere questa strada è quello di non smettere mai di sperimentare, di confrontarsi su nuove tematiche e offrire proposte genuine, autentiche. La scelta, poi, degli spazi espositivi, sia virtuali che reali, deve seguire principi di qualità, per non scadere nel banale e vanificare gli sforzi fatti.

PDM_Sei stato invitato in Accademia a selezionare le opere da esporre nella tua galleria, quali i principi che ti hanno guidato nella scelta?

RL_La costante che ha accompagnato le mie scelte è stata sempre di ordine emotivo-emozionale, anche in questa occasione l'empatia ha giocato molto nella selezione e non di rado coincide con il valore reale dell'opera. I lavori esposti erano numerosi e la pluralità dei lin-

guaggi mi ha piacevolmente sorpreso, facendomi riflettere sull'occasione offerta dal progetto *Incipit*, non solo a noi navigati 'facilitatori' della connessione pubblico-arte, ma in particolare agli allievi, molti dei quali hanno provato per la prima volta l'intensa emozione dell' esporre e dell' offrire il proprio lavoro.

PDM_ La mostra allestita negli ambienti di rappresentanza dell'Accademia ha suscitato vivo interesse anche nei visitatori occasionali, confermando la validità dell'iniziativa in termini di apertura al territorio ma anche riguardo la qualità dei lavori esposti. Da questa fucina sono usciti artisti di successo e non pochi riconoscimenti e premi sono stati attribuiti ai nostri allievi in occasione di concorsi nazionali. La qualità di cui scrivo la si potrebbe rintracciare nel dialogo serrato tra tradizione e innovazione che da sempre informa l'impostazione artistica dell'Accademia. Cosa pensi in merito?

RL_ Quanto notato rispecchia decisamente l'orientamento dialogante non privo di particolari note ironiche e originali che mi hanno guidato nella scelta. Mi riferisco al dipinto di Simone Delle Rose e alla fotografia digitale di Giulia Tenuzzo, ma anche alle figure totemiche di Jonatan Politi. La delicatezza del tratto di Hu Yiwei, l'ambientazione surreale delle fotografie di Maria Rosaria Sedile, insieme ai segni di Serena Laterza costruiscono una narrazione di altri mondi attinti dalla fantasia quanto dalla realtà. Ed è proprio questo che affascina delle immagini, cioè la capacità di trascinare il riguardante in un luogo e in un tempo inesistenti, tra realtà e irrealtà.

PDM_ Il lavoro di gallerista, in buona sostanza, affianca e favorisce il percorso dei creativi talentuosi nel mercato dell'arte, promuove

vendone la produzione anche presso le fiere di settore, le rassegne nazionali, ecc. Scoprire un talento e farlo crescere rappresenta una soddisfazione non da poco. Durante l'allestimento e la permanenza delle opere nella tua galleria hai avuto modo di conoscere gli autori. Hai previsto un futuro rapporto costruttivo con qualcuno di loro?

RL_ Con Jonatan Politi si è instaurato un rapporto empatico, tanto da accordarci per un appuntamento nel suo studio. Visitare l'atelier dell'artista aiuta a comprendere le sue aspirazioni e la natura della ricerca. È un po' come sfogliare un libro e leggere delle storie, a volte chiare e lineari, altre caotiche e confusionarie. Il bello della mia professione di gallerista sta proprio nell'indagine e nella comprensione dei messaggi, spesso individuati attraverso un dettaglio, un frammento, un segno.

PDM_ L'arte contemporanea dalle nostre parti non conosce mercato, si produce ma non si vende. In passato gli artisti hanno lasciato la propria terra per cercare fortuna e ascolto nelle città attive su questo fronte e ciò succede ancora, nonostante gli sforzi della politica profusi, negli ultimi anni, nella promozione turistico-culturale dei luoghi e delle città pugliesi. Secondo te si può sperare in una inversione di tendenza?

RL_ Le prerogative per voltare pagina ritengo ci siano tutte. Dalla presenza di artisti di qualità, noti e meno noti, al tessuto culturale di città come Lecce, sede di Università, Accademia di Belle Arti, Musei, gallerie d'arte e una miriade di associazioni che si estendono in tutta la provincia. Il problema vero è il pubblico immaturo, la mancanza di collezionisti autentici, quelli che investono sulle novità, sull'avanguardia e non sul nome, sul già

visto, al fine di tesaurizzare i loro acquisti. Anche in questo caso si verifica uno strano fenomeno: nonostante la presenza di gallerie locali accreditate, corredate da cospicui magazzini, l'acquirente preferisce raggiungere centri rinomati, dove mettere a segno l'acquisto piuttosto che fidarsi del professionista presente in loco. È, questo, un segno della mancata vocazione del territorio per l'arte contemporanea, di cui noi intermediari e non solo noi ne paghiamo lo scotto. Sono convinto, però, che insistendo in pratiche di valorizzazione e promozione della produzione contemporanea si possa sbloccare questa empassa. Ultimamente qualcosa si sta muovendo, ma la strada ancora da fare è tanta e richiede coraggio.

PDM_Tu sei un gallerista sulla scena da quarantacinque anni, hai organizzato mostre con artisti del panorama locale, nazionale e internazionale, creando ogni volta eventi di grande richiamo. Di recente hai aperto la pagina Facebook della tua galleria. Ritieni che il social network sia uno strumento valido per la promozione artistica?

RL_Siamo nell'epoca post digitale, 'essere in rete' equivale ad esistere. L'arte può e deve misurarsi con i circuiti di distribuzione di massa. Gli artisti sono attivi in rete, la usano a vario titolo, per aggiornarsi, per comunicare e pubblicizzare il loro lavoro. Il network è una vetrina virtuale, è un palco dove esibirsi e misurare il senso del proprio 'fare', al fine

di conquistare un pubblico e interagire con esso senza vincoli né limiti. Penso al progetto *Incipit* e alla promozione inespresa dell'evento da parte dei singoli partecipanti, troppo emozionati per informare adeguatamente i propri contatti con un post, un sms o una mail e quanto questo sia stato determinante in termini di affluenza giornaliera dei visitatori. Il gallerista si attiva mettendo in campo i propri contatti, contribuisce all'allestimento della mostra, riunisce le figure che danno un contributo culturale all'evento, ma l'impegno pubblicitario e il coinvolgimento del pubblico deve avvenire, in buona parte, a cura dell'autore, prima e durante l'evento. Mi piace pensare che i giovani creativi che hanno partecipato all'esposizione abbiano portato a casa un'esperienza fatta sul campo, che permetterà loro di orientare correttamente le future iniziative artistiche imparando dagli errori commessi e dai consigli ricevuti.

PDM_L'Accademia con questo progetto ha decisamente instaurato un contatto con il territorio in termini di orientamento in uscita. Tu saresti disponibile ancora ad accogliere la proposta di collaborazione nelle future edizioni?

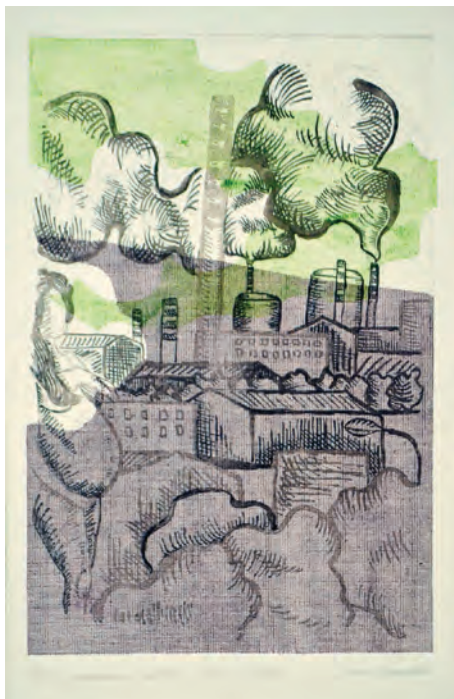
RL_Senza dubbio, la passione che mi ha sempre guidato in questa professione non permette di escludere questo tipo di iniziative. L'arte genuina, non contaminata dalla frenesia commerciale, è vero nutrimento per l'anima.



Simone Delle Rose

Campo di grano, 2017, olio su tela
cm. 100 x 70

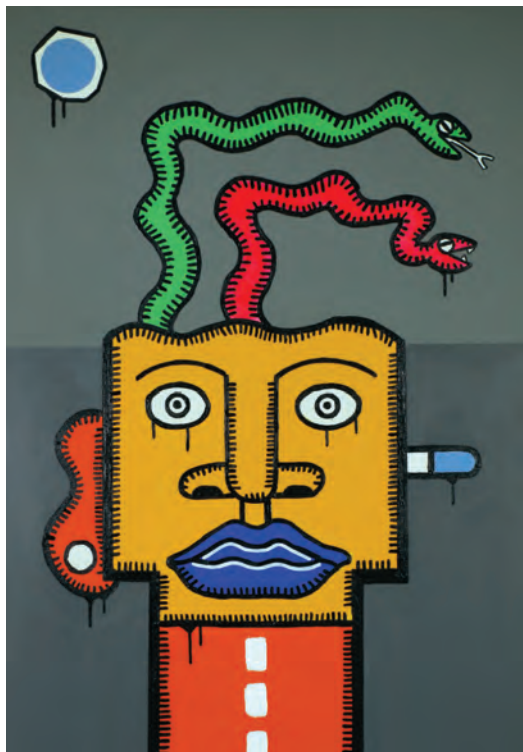
Il Pastore, 2017, olio su tela
cm. 90 x 70



Serena Laterza

Vita e morte, 2016, maniera a zucchero su zinco, a incavo e in rilievo con retino, monotipia
cm. 29,5 x 19,5

Fabbrica delle nuvole, 2016, xilografia su plexiglass, esemplare unico su carta rosaspina
cm. 31 x 24,5



Jonatan Francesco Politi

Senza titolo, 2017, smalti e acrilici su tela
cm. 100 x 70

Senza titolo, 2017, smalti e acrilici su tela
cm. 100 x 70



Maria Rosaria Sedile

Tornado senza fuoco, 2017, composizione fotografica digitale
cm. 50 x 70

T(h)e Matto, 2017, composizione fotografica digitale
cm. 50 x 70



Giulia Tenuzzo

Big bang, 2017, digital collage
cm. 30 x 30

Senza titolo, 2017, digital collage
cm. 30 x 20



Hu Yiwei

Ritratto, grafite, 2017
cm. 69 x 49

Ritratto, grafite e acquerello su carta, 2017
cm. 49 x 33

prima

Free English guided tour
10.00 - 13.00 a.m.
00.39 392303913

Spazio anche in via Cesare del Baldo n. 42
per visitare la galleria gratuitamente
0039392303913

gallery

ABALE 'intfipit

opere
degli studenti
dell'Accademia

inaugurazione ore 19,00

10

18

GIU

2017

SETT

2017

incipit

FONDO VERRI

SCARAMUZZA

Arte Contemporanea

GERMINAZIONI IV° 0

Arte Contemporanea

PRIMA GALLERY

GALLERIA ARCA

GALLERIA L'OSANNA

IL PRESIDENTE
FERNANDO DE FILIPPI


ACCADEMIA di
BELLE ARTI Lecce
www.accademialecce.it

IL DIRETTORE
CLAUDIO DELLI SANTI

Prima Gallery.

Conversazione con Roberto Tondi e catalogo delle opere.

Ester Maria Valentina Annunziata

Roberto Tondi è un fotografo di professione, alla ricerca di scatti inediti, e un viaggiatore per passione. I suoi numerosi viaggi lo hanno portato a Roma, Gerusalemme, New York, Tokio, Amsterdam, Toronto, Milano e in tantissime altre importanti città del mondo, dandogli la possibilità di ritrarre, con la sua macchina fotografica, la società nei suoi aspetti più vari e di raccontare i luoghi attraverso uno scatto che cattura volti, persone, situazioni. Quest'anno ha deciso di aprire a Lecce una galleria, la Prima Gallery, con la quale, per dirla con le sue stesse parole, «esprime il proprio desiderio di partecipare alla vita artistica della città, arricchendola di uno spazio espositivo».

EMVA_Prima Gallery è uno spazio realizzato non per esporre esclusivamente i tuoi lavori, ma per aprirsi alla città. Un luogo in cui la fotografia incontra altre esperienze artistiche. Cosa ti ha spinto ad aprire una galleria, o forse sarebbe più corretto dire, un luogo di contaminazioni e scambio culturale?

RT_Ho maturato negli anni l'idea di creare un luogo, anzi un 'non luogo', non identificato in una location ma innanzitutto in un'idea, uno spazio metafisico di ogni espressione, uni e polivalente in cui ci sia libera fruizione e libero flusso dell'arte, nelle sue forme più varie, con una particolare attenzione all'apertura e all'ascolto dei più giovani, di coloro che hanno ancora le idee quasi incontaminate dal largo consumo e ancora toccate dall'aura dell'infanzia. Esporre i miei lavori insieme a quelli di artisti giovani e meno giovani, mi permette una interazione che mi arricchisce ogni giorno per trarre nuova ispirazione per i progetti futuri.

EMVA_La provincia, in contrapposizione a un mondo sempre più globalizzato, oggi

più che mai rappresenta il luogo dove pulsano le energie, dove albergano le diversità. Probabilmente il tuo errare per il mondo alla ricerca di scatti ti ha portato ad invertire la rotta, ovvero: attraverso il locale si diventa internazionali. Quindi, ti chiedo: in che modo dialoghi con il territorio? Qual è il tuo punto di vista sulla relazione, se esiste, tra il locale e l'internazionale?

RT_Il dialogo con il territorio è in ogni gesto quotidiano, nella realtà che ogni giorno ci permette di scoprire e incontrare artisti che continuano a fare ricerca e a trovare nel territorio l'unicità, la bellezza e la cruda e vera identità che li rendono internazionali. La provincia non ha più voglia di scopiazzare dalle grandi città, ma cerca una sua propria anima che con lavoro costante e dedizione la porti direttamente nel cuore di chi non conosce la sua cultura, rendendola, per l'appunto, internazionale.

EMVA_Il progetto *Incipit* è un progetto nato con l'obiettivo di aprire il mondo dell'Accademia alla città di Lecce e al territorio. Ha costituito un'occasione per gli studenti tanto di visibilità quanto di esordio nel mondo del lavoro. Come hai accolto l'invito a partecipare al progetto?

RT_Ho accolto l'invito con molto entusiasmo, perché è proprio dai giovani che dobbiamo imparare, dalla loro energia e voglia di espandersi e scoprire, senza abbarbicarci nell'idea di sapere già tutto. La possibilità di accoglierli mi ha arricchito. La loro gioventù è anagrafica, ma la maturità e la chiarezza di alcuni di loro, conferma quanto l'arte sia senza età, senza tempo e senza definizioni restrittive.

EMVA_*Incipit* ha presentato alle gallerie diversi lavori di allievi dell'Accademia, molti

dei quali anche stranieri che, grazie a questo progetto, hanno avuto la possibilità di intraprendere un percorso professionale che va oltre le aule di studio per portare una ventata di freschezza e di novità nel circuito artistico locale di solito restio alle novità. La scelta delle opere per la tua galleria da cosa è stata ispirata?

RT_ La scelta delle opere è nata ovviamente dall'ispirazione e dall'energia che mi hanno trasmesso sia i ragazzi che le opere, pensando anche a come si sarebbero contestualizzate in galleria, quindi a contatto con la pietra e nell'ambiente che oggi ospita la Prima Gallery.

EMVA_ Come consideri il ruolo dei giovani artisti nel panorama contemporaneo?

RT_ I giovani artisti sono sicuramente fonte di generosità, purezza e umiltà, ma sono soprattutto esempio di coraggio. Seguire il proprio cuore e le proprie idee in un momento di generale precariato come quello in cui viviamo, è saggiamente folle, perché solo chi insegue i propri sogni può realizzarli, e solo chi sogna di realizzarli è saggio. I giovani artisti sono coraggiosi e allo stesso tempo un po' studenti ed un po' maestri.

EMVA_ Lo spazio della galleria è un luogo affascinante, dove gli architetti che l'hanno immaginato e progettato hanno voluto dare forza alla stratificazione della storia della città di Lecce attraverso un dialogo tra antico e contemporaneo. Quanto ha influenzato nella scelta delle opere il concept che anima lo spazio della tua galleria? E qual è il tuo punto di vista sulla relazione che intercorre tra tradizione e innovazione?

RT_ L'architettura della Prima Gallery, unendo elementi come acciaio, pietra e vetro ha ispira-

to senza dubbio la scelta di alcune opere. Per esempio, l'*Ippogrifo* di Giovanni Battista Manca, non avrebbe potuto trovare collocazione migliore. Il legame tra tradizione e innovazione è quello più antico ed ancestrale che ci portiamo dietro. È il legame tra padre e figlio. Il passaggio dalla tradizione all'innovazione è la naturale evoluzione dell'arte come della vita.

EMVA_ La scena artistica contemporanea in Italia, per quanto riguarda i giovani artisti italiani, appare abbastanza confusa. Ne hanno dato conferma i tre direttori delle tre maggiori Fiere d'Arte del Paese: Ilaria Bonacossa di Artissima (Torino), Alessandro Rabbottini di Miart (Milano) e Angela Vettese di Arte Fiera (Bologna) che in una intervista di «Artribune» (gennaio 2017), in cui si chiedeva loro di indicare i cinque migliori giovani artisti italiani, si sono trovati totalmente in disaccordo. Non è un esito da considerare necessariamente in maniera negativa; anzi, al contrario, potrebbe essere il segno che sono talmente tante le creatività in campo nel nostro Bel Paese che risulta difficile individuarne solo cinque. Tu quanto saresti disposto ad investire nei giovani artisti?

RT_ Il disaccordo dell'intervista tra i direttori, che ho avuto modo di leggere qualche mese fa, è un elemento, a mio avviso, positivo, anzi più che positivo, perché dà scacco alla globalizzazione artistica che avrebbe identificato in pochi nomi tutta una generazione di artisti e di speranze. Sono, dunque, felice del disaccordo perché ci permette delle evoluzioni incredibili in campo artistico. Io scommetto nelle nuove leve e sono disposto ad investire sia in termini di spazio che economici, ma solo se le potenzialità di un emergente siano accompagnate da studio e serietà, in quanto la follia e la saggezza, come già detto, sono già implicite nell'artista.

EMVA_Le tue esperienze di viaggio hanno stimolato le iniziative per la tua galleria e se si in che modo? Pensi, inoltre, che un'operazione di sensibilizzazione del territorio lecceese possa avviare un processo di ricerca e interesse nel campo artistico in tema di innovazione e sperimentazione?

RT_Tutto sicuramente può portarci a vivere una Lecce più dinamica ed artistica. Una cosa sola ho imparato nei miei viaggi: la voglia di fare viene prima di tutto. La ricerca della bellezza, della cultura e dell'arte deve diventare una necessità, deve 'scoppiarci dentro' la voglia di vedere la nostra città arricchita dalla vivacità artistica e culturale. La ricerca di bellezza deve avere la stessa costanza con cui ci colleghiamo a Facebook e guardiamo le notifiche, ossia quotidiana, per non dire costante. Lo spazio che occupiamo riempiendo le nostre ore di inutile spazzatura mediatica, dovrebbe essere naturalmente colmato dal bisogno di cultura e bellezza. La sensibilizzazione territoriale deve nascere dalla famiglia, prima che dalla politica. Portiamo i nostri figli a vedere una mostra, a visitare un museo, anche se ci rimaniamo solo mezz'ora, anche se per un momento scalpiteranno perché vorranno il tablet per giocare ad un videogioco; regaliamogli la possibilità di costruirsi delle memorie vere e positive nelle loro giovani menti. Creiamo arte e cultura innanzitutto in casa.

EMVA_Nella tua galleria hanno esposto: Annamaria Antonazzo, Delia Cagnazzo, Chiara Fersini, Simona Anna Gentile, Gioiana Lopinto, Giovanni Battista Manca, Claudia Miano, Pietrangelo Pezzuto, Danilo Ricciato, Antonella Rizzello, Alessia Zaminga. Due aggettivi sui lavori di ognuno.

RT_Preferisco sintetizzarli tutti nei due aggettivi con cui ho descritto prima i giovani artisti, ossia folli e saggi. Ovviamente di Annamaria ricorderò l'originalità, di Delia il punto di vista, di Mary il buon gusto, di Chiara la nitidezza, di Gioiana la costanza, di Giovanni Battista la determinazione, di Pietrangelo la lungimiranza, di Simona il gusto per il colore, di Danilo, Alessia, Antonella e di Claudia la capacità narrativa attraverso la fotografia.

EMVA_Ritieni *Incipit* un appuntamento da cristallizzare nel tempo con cadenza fissa?

RT_Assolutamente da ripetere, con cadenza annuale e partecipazione allargata dei non addetti ai lavori. Da parte mia, cristallizzerei l'appuntamento coinvolgendo ancor più le Istituzioni, programmando eventi collaterali, che costituirebbero senza dubbio un'occasione di crescita collettiva e di divulgazione dell'arte contemporanea.



Annamaria Antonazzo

Uguali e diversi (studio di soggetto iconografico), 2107, fotografia digitale
cm. 70 x 50

Delia Cagnazzo

Uguali e diversi (studio di soggetto iconografico), 2107, fotografia digitale
cm. 70 x 50



Danilo Ricciato

Uguali e diversi (studio di soggetto iconografico), 2107, fotografia digitale
cm. 70 x 50

Antonella Rizzello

Uguali e diversi (studio di soggetto iconografico), 2107, fotografia digitale
cm. 70 x 50



Chiara Fersini

Impronte permanenti, 2017, inchiostro su carta
cm. 100 x 70



Simona Anna Gentile

17:36, 2017, tecnica mista su tela
cm. 80 x 90



Gioiana Lopinto

Sedia rigenerata, 2017, tecnica mista (pittura su tessuto)
h. cm. 80



Giovanni Battista Manca

Ippogrifo, 2017, tecnica mista (alluminio e materiali riciclati)
cm. 100 x 50 x 120



Claudia Miano

Contaminazioni (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale
cm. 70 x 50

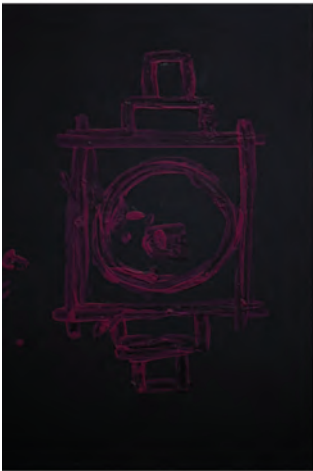
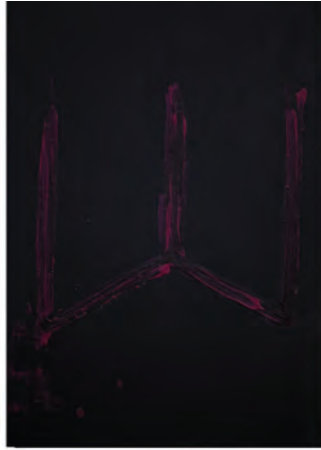
Antonella Rizzello

Contaminazioni (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale
cm. 70 x 50



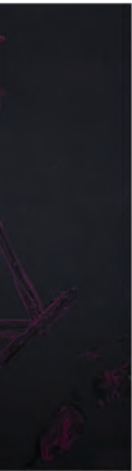
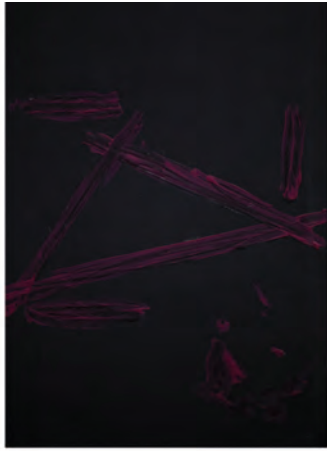
Pietrangelo Pezzuto

Alphabet Bark, 2017, inchiostro su carta
cm. 35 x 50



Alessia Zaminga

Quattro tempi divisi dalle loro forme, 2017, tecnica mista
cm. 150 x 200





Galleria ARCA.

Conversazione con Mario Passabì e catalogo delle opere.

Patrizia Dal Maso

La Galleria ARCA (Associazione Ricerca Culturale Artistica) apre a Lecce nel novembre del 2002, nell'ex sede della storica galleria Telamone nella centralissima via Palmieri, a due passi da piazza Duomo. Mario Passabì è il socio fondatore a cui va il merito di mantenere aperto questo spazio, deputato all'incontro e allo scambio culturale. In quindici anni di attività l'associazione ha curato mostre di pittura e scultura di artisti locali e nazionali, ha promosso rassegne tematiche legate al territorio lavorando sul dialogo e il confronto e attualmente espone opere di artisti storicizzati ed artisti emergenti. La proposta di collaborare al progetto *Incipit* è stata accolta con grande entusiasmo e, a fine esperienza, raccogliamo qui alcune riflessioni del gallerista.

PDM_ Il progetto *Incipit* promosso dall'Accademia di Belle Arti è stato concepito per avvicinare la ricerca artistica al mondo del lavoro, per valorizzare i giovani talenti e creare connessioni con il territorio. La novità del progetto siete voi galleristi come partner, chiamati a selezionare i lavori degli allievi più promettenti, con i quali allestire una esposizione nei vostri spazi. Per molti di loro mettere in mostra le proprie 'creature' per la prima volta è stata una grande emozione. Tu hai accettato di buon grado di partecipare all'iniziativa, cosa ti è rimasto dell'esperienza fatta con i ragazzi?

MP_ L'esperienza con i ragazzi mi ha arricchito molto e dare loro la possibilità di mettersi 'in mostra' la prima volta mi ha emozionato. Ho stabilito subito un rapporto d'intesa e abbiamo lavorato insieme nella fase dell'allestimento cercando le soluzioni più valide per dare risalto a ogni lavoro esposto. Avrei voluto la loro presenza anche per l'intera durata

dell'esposizione ma non è stato possibile, tuttavia, le opere presenti hanno riscosso molto interesse, in particolare, il video della performance (di Alice Graziadio) ha richiamato un discreto numero di visitatori. In passato ho avuto il piacere di ospitare nel mio spazio opere di ex allievi dell'Accademia, ricordo Alessandro Mangione e Cristiano Pallara, con i quali mantengo tuttora i contatti e mi auguro di instaurare un rapporto duraturo e costruttivo anche con alcuni allievi che hanno esposto in quest'ultima occasione, confermando la mia piena disponibilità nei loro confronti.

PDM_ Sei stato invitato in Accademia per selezionare le opere da esporre nella tua galleria, dove diversi linguaggi, materiali e soggetti esposti insieme hanno offerto uno spaccato della ricerca artistica in cui si scorge un'interessante contaminazione con l'identità culturale del luogo, a più livelli. Quali principi ti hanno guidato nella scelta?

MP_ Ho effettuato la selezione in base alle tecniche artistiche e l'interesse che mi suscitavano i soggetti. Condizionato dalla dimensione e la forma del mio spazio espositivo ne ho selezionati una decina fra tanti che erano degni di attenzione. Raramente ho sentito il peso della responsabilità di una scelta come in questa occasione, consapevole come ero di poter fare la 'differenza', in un percorso di crescita fatto di aspettative e di delusioni, di entusiasmi e di insicurezze, dove la parola d'ordine è 'maneggiare con cura'. Il giovane Andrea Schifano ha esposto un dittico su tela ispirato alla texture ingigantita di una cortecchia di ulivo, albero simbolo della nostra terra; Giuseppe Papparuso era presente con due xilografie di grande effetto, i cui soggetti anch'essi guardano alla natura; Gloria Aluisi ha proposto una trasposizione delle luminarie salentine esaltandone

le forme decorative con un circuito di lampade Led; Michela Pizzo ha esposto una fantasiosa coniugazione tra natura e costume di particolare effetto decorativo. Mentre, un approccio meno connotato in direzione territoriale risulta nei lavori di: Gioiana Lopinto, concentrata sulla ricerca tridimensionale dai risvolti estetici alternativi; Francesca Greco che ha partecipato con una maniera nera e una xilografia, che dimostrano una buona capacità espressiva e dominio della tecnica; Alessandro Amoruso ha esposto un olio su tela, il cui soggetto è l'esaltazione della sensualità femminile; Wang Benxing ha optato per due dischi a tecnica mista con particolari effetti decorativi che simulano le venature marmoree; JingJing Feng ha esposto un elaboratissimo lavoro ad origami, che raffigura un pavone mentre fa la ruota; infine, il video che proietta la performance di Alice Graziadio, di grande impatto emozionale.

PDM_Nell'era di internet l'informazione è efficace, rapida, globale. La tua galleria non è in rete, non ha una pagina sui social né un sito internet, esiste un motivo preciso per non usare la rete digitale?

MP_Devo ammettere che oggi giorno è anacronistico non essere in rete, ma esiste una motivazione alla base di questa scelta: ARCA nasce come associazione culturale il cui scopo non è conseguire profitti da operazioni commerciali o sviluppare un business particolare ma promuovere e valorizzare l'arte, coinvolgendo la collettività nella partecipazione di eventi espositivi di artisti contemporanei. La rete virtuale, a mio avviso, rappresenta la dimensione commerciale e utilitaristica non contemplata nella mission della mia attività, per cui continuo a farne a meno, nonostante sia consapevole dei grandi vantaggi offerti sul piano della comunicazione. A tal proposito ricordo la bella mo-

stra del siciliano Roberto Masia, creatore del Fusionismo, del marchigiano Enrico Sereni e del salentino Mino Agrimi, a seguire, la mostra tematica *Fiori e Barocco* con Nicola Cesari e Salvatore Carbone. Eventi che hanno riscosso successo di pubblico a riprova che la rete non virtuale di cui mi avvalgo funziona ugualmente. Lascio, però, ampia libertà agli artisti invitati in galleria di utilizzare ogni mezzo multimediale di cui dispongono.

PDM_Sei d'accordo nell'affermare che i giovani artisti emergenti debbano diventare imprenditori di se stessi per costruirsi un futuro nel mondo della creatività, oltretutto sempre più richiesta nei diversi ambiti produttivi? È una generazione di artisti pronti a cogliere ogni occasione favorevole alla promozione del proprio fare arte?

MP_Rispondo con quanto ho potuto appurare durante la partecipazione al progetto *Incipient*, affermando che i giovani artisti non solo non hanno promosso se stessi durante i giorni di apertura della mostra - mancando più di un'occasione di vendita delle opere - ma neanche approfittato della mia disponibilità nel proseguire un rapporto anche fuori e dopo il progetto. Questo la dice lunga su quanto i nostri novelli artisti siano impreparati al mondo del lavoro e ancor più ai meccanismi del mercato dell'arte, forse perché concentrati sulla ricerca, che è in fondo una ricerca di se stessi, e quindi poco proiettati nel mondo reale. Pertanto ciò che ha offerto il progetto *Incipient* di questa edizione, alla quale spero seguiranno altre, assume una valenza pragmatica utile ad integrare quella mancanza di connessione con la realtà ampiamente rilevata.

PDM_Il mercato dell'arte è in perenne mutamento, cambiano i luoghi, le proposte, le

fiere, l'arte di pennello convive con quella virtuale, le performance si confrontano sempre di più con il mondo dello spettacolo, l'interdisciplinarietà dell'arte è ormai una consuetudine. Il mercato vivace degli anni '80 e '90 del secolo scorso è ormai seppellito e non accenna a risorgere, oggi, in base a quanto affermano i galleristi più accreditati, esso è sostanzialmente fermo. Il tuo osservatorio cosa consente di dire rispetto a questa situazione di emparse?

MP_ Sono stato testimone del crollo delle vendite avvenuto dopo gli anni '90 e ancora *in fieri*, come, del resto, ricordo perfettamente il vivace mercato esistente negli anni '80 anche nelle città, come la nostra, non proprio vocata all'arte contemporanea. Il benessere è sempre un fattore importante per le oscillazioni del mercato e, in quegli anni, senza pressione fiscale e una grande circolazione di denaro, il ceto medio/alto investiva nell'arte e la figura del gallerista aveva un ruolo importante quanto decisivo negli acquisti. Artisti contemporanei delle ultime tendenze ma anche opere dei grandi nomi delle avanguardie si potevano incontrare facilmente appesi in bella mostra alle pareti dei salotti del tempo. Oggi la stessa classe

sociale è attratta dal consumo becero e omologante e l'attenzione per l'arte, in linea di massima, si affaccia solo in occasione delle grandi mostre/evento e nulla più.

Quindi, da una parte la crisi, dall'altra parte un'arte incomprensibile, che contribuisce alla disaffezione della massa. Va detto anche che le gallerie, quelle che guardano alla 'vendibilità' delle opere, sono poco inclini ad ospitare artisti promettenti ma privi di bagaglio professionale spendibile nel sistema dei coefficienti di valutazione. Ciò avviene nonostante le segnalazioni da parte di realtà di confronto e di germinazione come, appunto, le associazioni che si interessano di promuovere e vivificare il territorio e la relativa produzione artistica.

PDM_Hai elogiato più volte il progetto *Incipit* facendo anche un breve e apprezzato inciso su alcune criticità che nel corso dei lavori sono venute a galla, certamente tutte da correggere nelle prossime edizioni. Saresti interessato a lavorare ancora una volta con noi?

MP_ Sarei pronto anche domani a ricominciare a lavorare con le emozioni dei giovani artisti in erba e con l'Istituzione che ha messo a punto questo importante progetto.



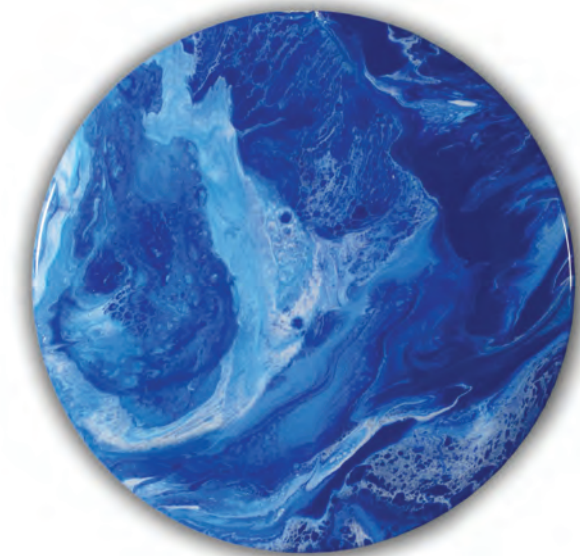
Gloria Aluisi

The infinite universe, 2017, tecnica mista (Led, legno, plexiglass)
cm. 50 x 50 x 10



Alessandro Amoroso

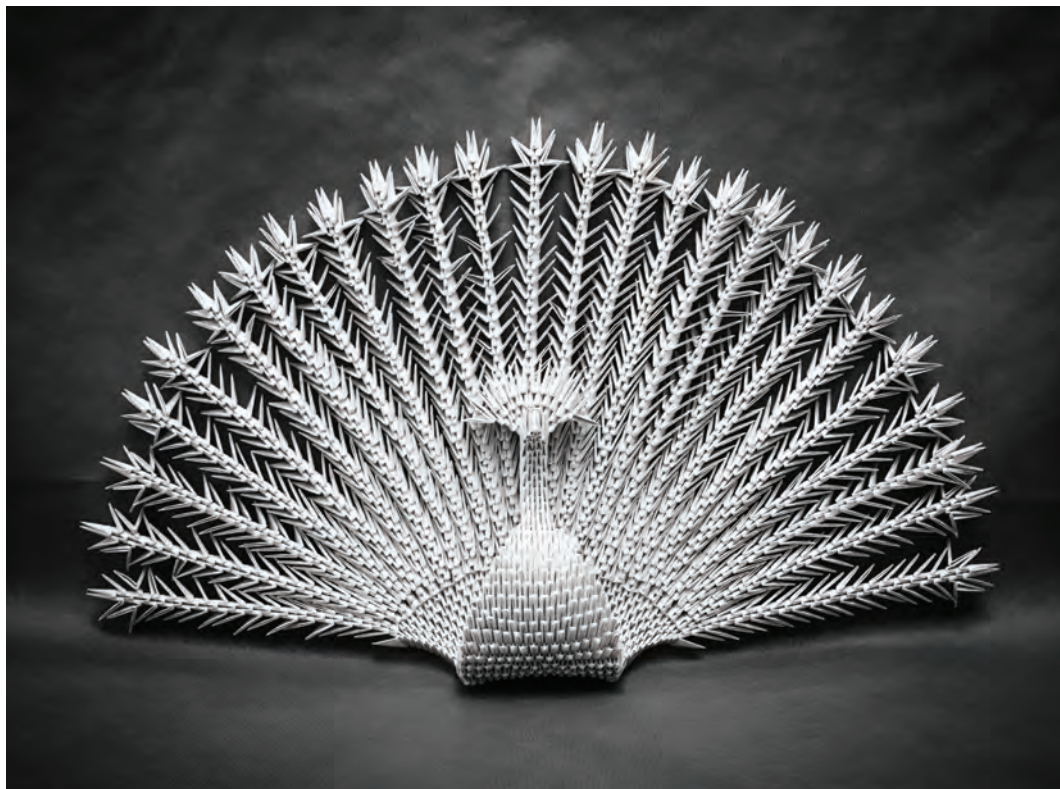
Take a breath and softly say goodbye, 2017, olio su tela
cm. 40 x 80



Wang Benxing

Disco 1, 2017, tecnica mista
diametro cm. 39

Disco 2, 2017, tecnica mista
diametro cm. 39



Jingjing Feng

La memoria del freddo, 2017, origami (2600 elementi)
cm. 35 x 65 x 0,8



Francesca Greco

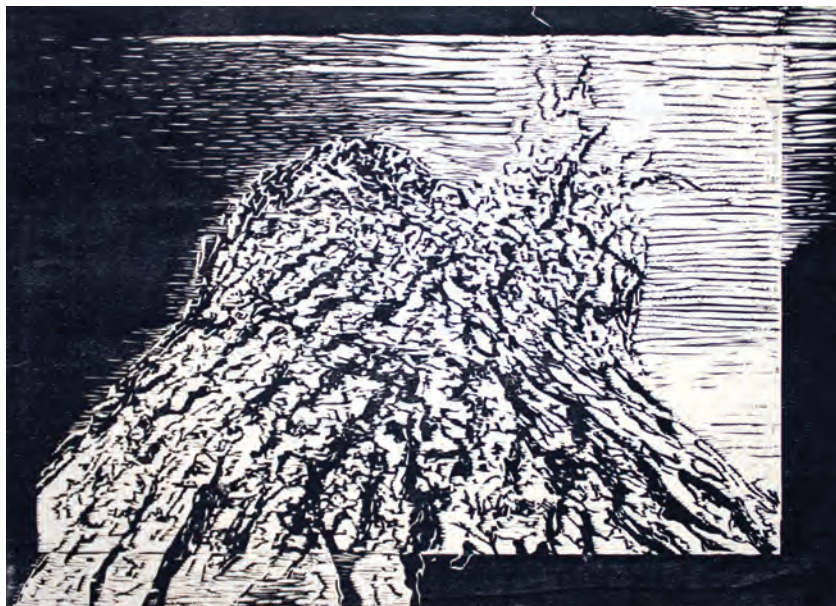
Senza Titolo, 2017, maniera nera
cm. 40 x 30

Underground, 2017, xilografia
cm. 56 x 40



Gioiana Lopinto

Toro (particolare), 2017, tecnica mista (fili di rame, ferro e alluminio su base di legno)
cm. 30 x 40 x 15



Giuseppe Papparuso

La vera storia di un libro, 2015, xilografia su matrice di pioppo
cm. 70 x 100

Esplosione lentissima di un seme, 2017, xilografia
cm. 67 x 97



Michela Pizzo

L'inizio dell'autunno, 2017, costume sartoriale (applicazioni materiche su rete metallica)
h. cm. 175



Andrea Schifano

Inside n.1, 2017, tecnica mista su tela
cm. 150 x 150

Inside n.2, 2017, tecnica mista su tela
cm. 150 x 150



COMMUNICATION CHART
APRIL 1912



Scaramuzza Arte contemporanea. Conversazione con Enzo Scaramuzza e catalogo delle opere.

Ester Maria Valentina Annunziata

Enzo Scaramuzza è stato un appassionato d'arte sin dalla giovinezza quando acquistava quadri per regalarli ad amici e parenti. Oggi è un importante collezionista e possiede una delle più consistenti collezioni d'arte contemporanea del Sud Italia. È fondatore e presidente del Centro Culturale Scaramuzza Arte Contemporanea, sito nel centro storico di Lecce.

EMVA_ Nella tua collezione annoveri nomi importantissimi come Carla Accardi, Valerio Adami, Fernando De Filippi, Giorgio Griffa, Emilio Isgrò, Jannis Kounellis, Mario Schifano, Omar Galliani, Enzo Cucchi, Roberto Barni, i protagonisti della Transavanguardia e della Nuova Scuola Romana. Hai anche investito molto nel locale, in nomi come Tonino Caputo, Edorado De Candia, Ezechiele Leandro, Antonio Massari, Ercole Pignatelli, Ugo Tapparini. Quanto investi oggi nei giovani artisti sia locali che internazionali? Credi che in Italia si faccia abbastanza per loro?

ES_ Il fatto che in questi anni abbia dedicato più di una mostra ai giovani artisti la dice lunga sull'impegno che io profondo per promuoverli. In Italia, purtroppo, non si fa a sufficienza per loro.

EMVA_ Non è la prima volta che la Galleria Scaramuzza si apre al mondo didattico e ai giovani. Nel 2015 hai presentato una mostra intitolata *Con/Divisione*¹, della quale vai molto fiero, dedicata a sei giovani artisti diplomati presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Ne deduco un forte interesse da parte tua verso la creatività e il grande potenziale degli esordienti e penso perciò che tu abbia accolto con entusiasmo l'invito a partecipare al progetto *Incipit*. Ritieni che a Lecce ci

siano altre iniziative altrettanto interessanti che valga la pena segnalare?

ES_ Credo che a Lecce siano ancora poche le iniziative rispetto alle potenzialità reali. La città, con la sua provincia, potrebbe realizzare molto, soprattutto se si considera la presenza di Istituzioni importanti quali l'Università, musei e soprattutto l'Accademia di Belle Arti, che solo a partire dalla direzione di Fernando De Filippi, finalmente vedo molto attiva, anche per quanto riguarda il coinvolgimento dei Docenti. Forse perché "non è mai abbastanza", ritengo si possa fare molto di più, per questo sono fiducioso che *Incipit* rappresenti un esempio di come le Istituzioni possano dialogare con il territorio.

EMVA_ Ritieni che Lecce e la sua provincia siano una scena degna di attenzione per l'arte contemporanea e potenziali trampolini di lancio per una carriera internazionale?

ES_ Penso che la scena artistica contemporanea leccese abbia le potenzialità per diventare degna di attenzione a livello internazionale. Molto dipende anche dalle gallerie private, compresa la mia, che dovrebbero guardare con maggiore lungimiranza alla creatività dei giovani. Allo stesso modo dovrebbero fare i giovani curatori, non interessandosi solo alla promozione degli artisti già noti ma, rischiando di più, promuovendo e sostenendo la creatività dei loro coetanei ancora sconosciuti.

EMVA_ Nella tua Galleria hanno esposto i loro lavori gli allievi: Chiara Bevilacqua, Franco Chiarello, Valentina De Florio, Bianca Costanza De Luca, Anna Dormio, Jingjing Feng, Maria Cristina Frisullo, Sara Manu-guerra, Doralma Palestra, Miriana Pino, Luigi Serravalle e Giulia Tenuzzo. Hai cercato

un filo conduttore tra le loro opere o le hai scelte in base alla capacità di ognuna di comunicare qualcosa?

ES_Abbiamo cercato, con il mio staff, di scegliere le opere in base al filo conduttore dell'essenzialità. In generale, ritengo che le opere scelte siano degne di reggere il confronto con ciò che si vede in giro per l'Italia nelle fiere e nelle gallerie d'arte contemporanea.

EMVA_*Incipit* ha aperto il mondo dell'Accademia ad alcune delle gallerie presenti sul territorio leccese per portare una vendita di freschezza e di novità nel circuito artistico locale, ma anche per dare l'opportunità ai giovani artisti di entrare a far parte del mondo professionale. Pensi sia possibile oggi fare dell'arte un mestiere?

ES_Se c'è passione, impegno, ma soprattutto perseveranza credo di sì. Se invece si crede di poter fare dell'arte un mestiere lavorando solo quando si è colti da ispirazione, una volta tanto, credo di no.

EMVA_Quanto incide per un artista la possibilità di esporre in una galleria anziché promuovere le proprie opere in rete, quindi su scala globale? La tecnologia può sostituire la figura del gallerista?

ES_La presenza fisica di opera e artista all'interno di una galleria consentono di stabilire un contatto diretto con il pubblico, come la rete non può fare. Solo la figura del gallerista può favorire un processo di questo tipo e accompagnare il pubblico nella piena comprensione della poetica dell'artista, avendo cura di non ingabbiare la creatività di quest'ultimo.

EMVA_Collezionista e gallerista sono due figure che storicamente si sovrappongono e

spesso coincidono, come nel tuo caso. Ti senti più collezionista o più gallerista?

ES_Io credo di sentirmi più un collezionista che gallerista e, ahimè, ho un limite insormontabile: soffro ancora il distacco dalle mie opere quando mi vengono chieste per le mostre.

EMVA_Ritieni che *Incipit* sia un appuntamento da cristallizzare nel tempo?

ES_Sicuramente sì. Il mio spazio è a disposizione dei giovani artisti, siano essi allievi dell'Accademia che talenti in cerca di visibilità. Sottolineo ulteriormente la necessità di un maggiore impegno da parte di noi galleristi nella promozione dei talenti sconosciuti.

In conclusione, è utile rivolgere un paio di domande a Silvia Recchia, pittrice, formata presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, che da qualche anno collabora con Enzo Scaramuzza nella gestione della galleria.

EMVA_Silvia, come hai vissuto l'esperienza di *Incipit* dall'interno della galleria, come pittrice emergente e come ex allieva dell'Accademia?

SR_Quando ho saputo dell'iniziativa *Incipit* sono stata subito entusiasta di collaborare. Da ex studentessa dell'Accademia so bene quanto sia difficile collocarsi nel mondo del lavoro una volta terminati gli studi. Perciò non posso che augurarmi che ci siano sempre più iniziative di questo genere, in grado di creare un ponte tra l'Accademia di Belle Arti e il mondo del lavoro. Durante tutto il periodo della mostra ho vissuto una bella atmosfera di collaborazio-

ne con i ragazzi e ho provato una sincera ammirazione per il loro lavoro. Credo che nei giovani ci sia tanto potenziale e che sia un peccato disperderlo una volta terminati gli studi. È necessario dare loro speranza affinché possano coltivare ed esprimere sempre le loro potenzialità anche al di fuori dell'Accademia, anche tramite iniziative così professionalizzanti come *Incipit*.

EMVA_Si è conclusa di recente la tua prima personale, *Fight*², come hai vissuto questo traguardo e quali consigli suggerisci a chi come te ha intrapreso un percorso di studi di tipo artistico?

SR_Per me *Fight* è stata una sfida. Quando oltre a dipingere si hanno anche altri impegni lavorativi, come nel mio caso collaborare in galleria, è difficile trovare il tempo e soprattutto la costanza per dedicarsi anche all'allestimento di una mostra che risponda a determinati criteri qualitativi. Innanzitutto, credo che sia importante farsi affiancare da curatori preparati, consapevoli del proprio ruolo, oltre che credere pienamente in ciò che si sta facendo, non essere superficiali o frettolosi, darsi dei tempi adeguati, senza mai dimenticare di divertirsi e sperimentare.

1) *Con/Divisione*, a cura di Carmelo Cipriani, allestita a Lecce, presso Scaramuzza Arte Contemporanea (27 febbraio - 18 marzo 2015). La mostra esponeva opere realizzate da studenti diplomati presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce: Alessandra Chiffi, Filomena D'Ambrosio, Giancarlo Mustich, Evan Piccirillo, Silvia Recchia, Davide Russo.

2) Si fa riferimento alla mostra *Silvia Recchia. Fight*, a cura di Marinilde Giannandrea, allestita a Lecce, presso Scaramuzza Arte Contemporanea (13 ottobre - 11 novembre 2017).



Chiara Bevilacqua

Senza Titolo, 2017, calcografia sperimentale
cm. 110 x 60



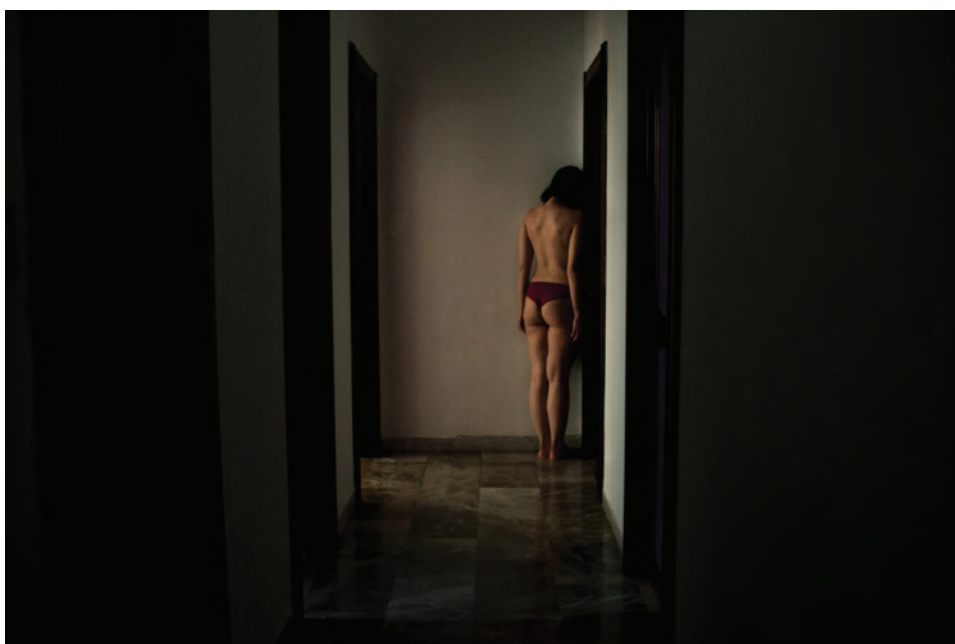
Franco Chiarello

Puglia Mia, 2017, tecnica mista (filo di ferro e plastificato)
cm. 60 x 33 x 33



Valentina De Florio

Tessitura, 2017, tecnica mista (filo di ferro su telaio di legno)
cm. 50 x 42 x 28



Bianca Costanza De Luca

Creepy Bath, 2017, fotografia digitale
cm. 29,5 x 44

Penitent Nudity, 2017, fotografia digitale
cm. 29,5 x 44

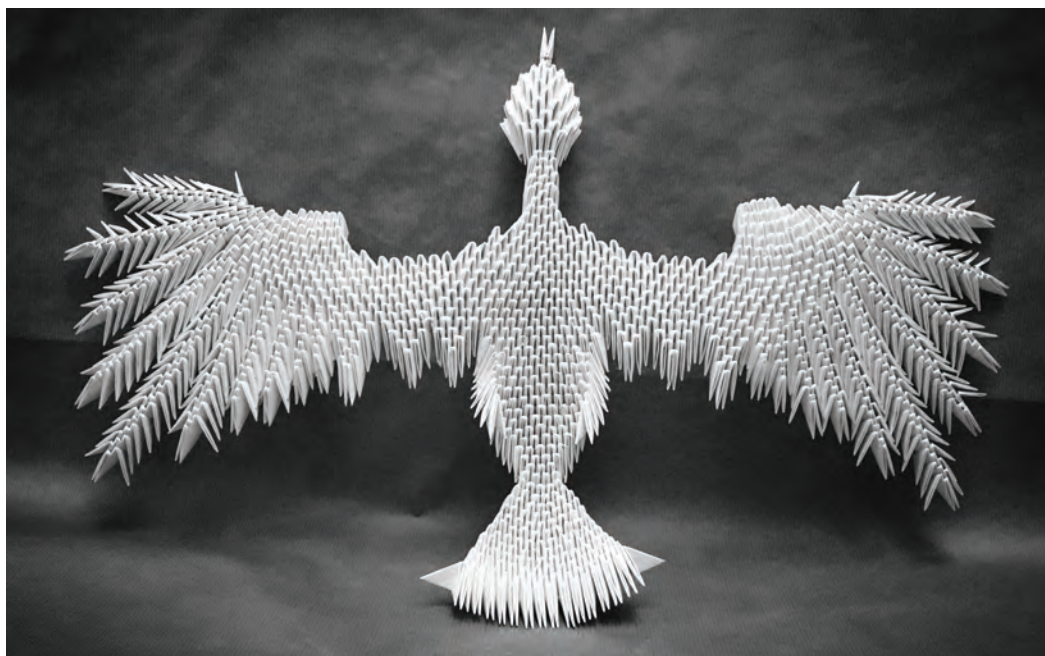


Anna Dormio

#1, #3, #5, #6, #7 della serie *Shooting Sky*, 2017, fotografie istantanee forate da proiettili esplosi da pistola ad aria compressa "FAS" mod. AP. 604
cm. 8,5 x 10,8 ognuna

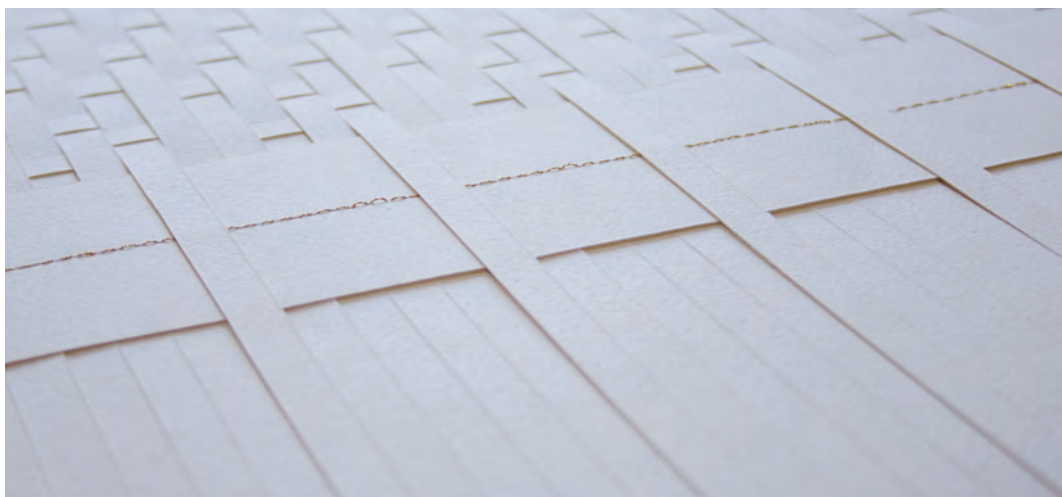
#1 *dei Ravennati*, 2017, fotografia analogica e foglia oro
cm. 6,5 x 8,5





Jingjing Feng

Volo libero. Fenice, 2017, origami (1600 elementi)
cm. 35 x 57 x 0,5

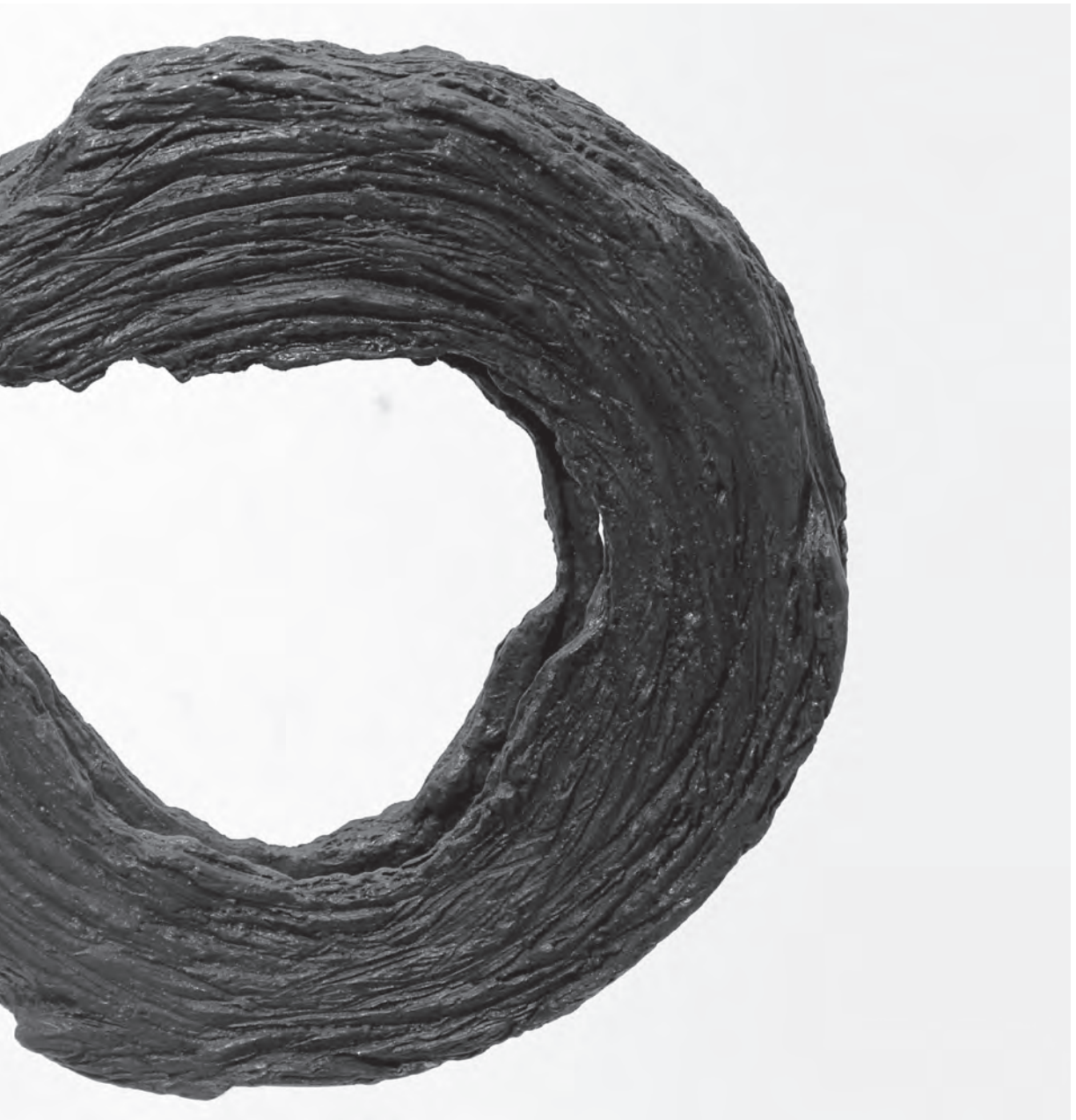


Maria Cristina Frisullo

Essenze parallele (particolare), 2017, acquerello su carta hahnemuhle
cm. 39 x 37

Intrecci paralleli (particolare), 2017, acquerello e ricamo su carta hahnemuhle
cm. 105 x 74





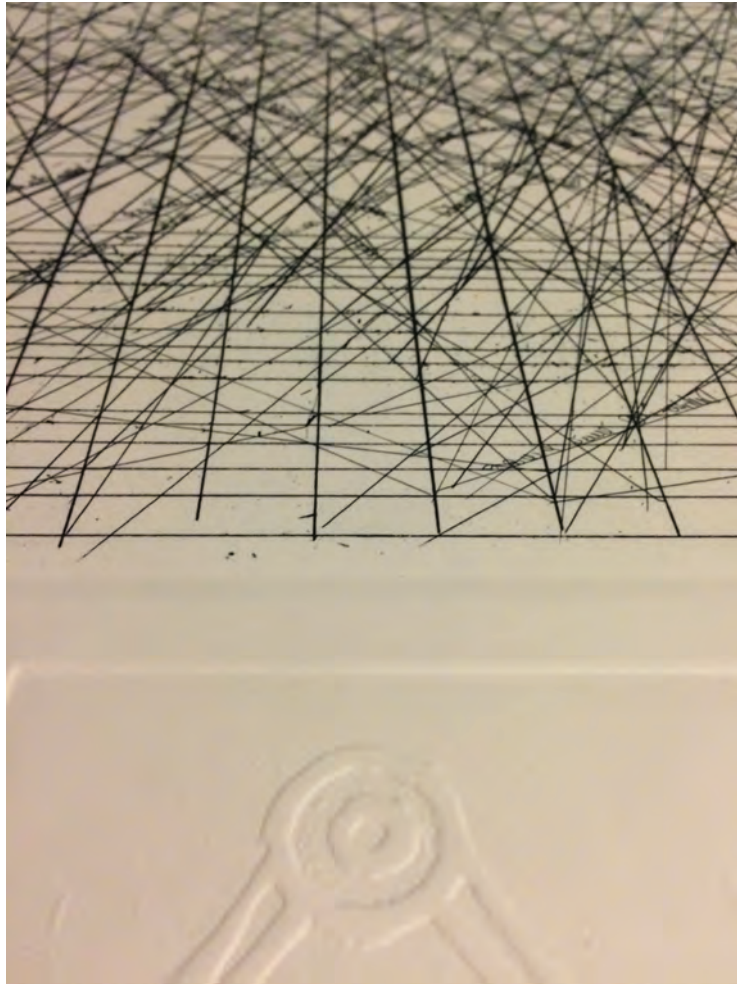
Sara Manuguerra

Enso, 2017, terracotta dipinta
cm. 60 x 40 x 15



Doralma Palestra

Oudaya Kasbah (particolare), 2017, tecnica mista (simulazione di camera oscura)
cm. 25 x 25 x 25



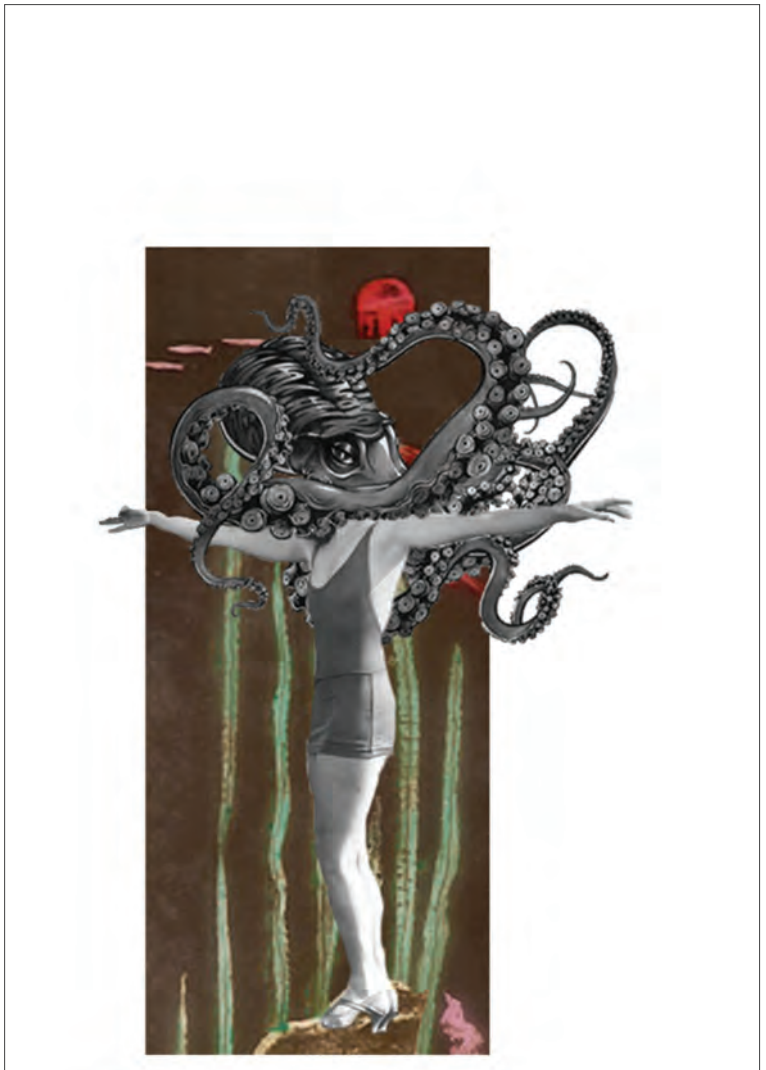
Miriana Pino

Diagrammatic (particolare), 2015, tecnica mista (acquaforte e filo di cotone)
cm. 100 x 80



Pierluigi Serravalle

W8, 2017, acrilico e pennarello su tela
cm. 70 x 100



Giulia Tenuzzo

Classy lady needs a classy head, 2017, digital collage
cm. 42 x 29,7

GERMINAZIONI IV^a.0
GALLERIA D'ARTE



18
C

GERMINAZIONI
GALLERIA D'ARTE

GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA



Germinazioni IV^a.0

Conversazione con Mirella Coricciati e catalogo delle opere.

Patrizia Staffiero

La galleria Germinazioni IV^a.0 è stata inaugurata il 18 marzo del 2017 a Lecce, in via del Mare al civico 18. Il nome della sede espositiva fa esplicito riferimento alla IV^a *Germinazione* del noto maestro di origine salentina Ercole Pignatelli, classe 1935, con le cui opere ha aperto i battenti lo spazio di Mirella Coricciati. La germinazione è appunto la prima delle fasi del ciclo di una vita e questo è, a ragion veduta, il primo luogo di crescita per l'artista in germe e, indubbiamente, è questa la motivazione che ha spinto la Coricciati ad accettare con entusiasmo la proposta di partecipare a *Incipit*, progetto promosso dall'Accademia di Belle Arti di Lecce, nato per sottoporre all'attenzione delle più autorevoli gallerie del territorio la produzione artistica degli allievi più promettenti. In questa intervista Mirella Coricciati offre una preziosa testimonianza sul significato di un progetto che ha visto la collaborazione fattiva fra l'ABA di Lecce e le gallerie private che insistono sul territorio, per alcuni versi ancora non 'contaminato' e che ha messo in luce, inoltre, la visione innovativa che il pubblico - educato all'arte - ha delle Accademie, istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, pilastri della cultura italiana, stimata ed esportata anche all'estero.

PS_Germinazioni IV^a.0 e Accademia, due diversi modi di esprimere ed apprezzare l'arte contemporanea, la prima quasi un prolungamento di quegli ideali artistici che hanno trovato cittadinanza divenendo occasione di confronto e comunicazione per le nuove generazioni – momento necessario per il percorso espositivo di queste ultime e imprescindibile banco di prova, essenziale per l'esordio nel mondo del lavoro –, la seconda culla di emozioni, ricerche, impeti ma soprattutto fucina di nuovi talenti. Perché hai

accolto così di buon grado questa iniziativa?

MC_Ho accolto con grande entusiasmo la proposta di recarmi in Accademia per visitare la mostra allestita dagli studenti e scegliere i lavori più adatti ad essere esposti nei miei spazi poiché le emozioni, le ricerche, gli impeti, la gioia e le introspezioni di ogni artista passano da questi luoghi. Uno spazio entro il quale i giovani artisti si confrontano e crescono insieme ai grandi maestri; si intrecciano come fossero fili presenti nel percorso dell'arte contemporanea, per riannodare i flussi di una circolazione culturale in stretta osmosi con il territorio. Un'officina delle idee, una grande ricchezza di passaggi significativi, di presenze. Un'incisiva tendenza alla sperimentazione favorita anche da prolungati magisteri accademici e artistici che hanno formato tante e diverse sensibilità e impresso segni durevoli, creando un humus fecondo.

PS_L'iniziativa si è configurata come una reale e concreta opportunità – sia per i ragazzi che si sono formati e si stanno formando in Accademia, sia per i galleristi aperti al dialogo –, utile per indagare il ricco panorama della ricerca artistica, prezioso frammento dell'ignoto e fecondo universo dell'arte che spesso valica i confini Accademici e approda a manifestazioni di prestigio a carattere più 'sociale'. Quale è stato il criterio alla base della scelta degli artisti da ospitare in mostra?

MC_L'esposizione ha rappresentato un'opportunità imperdibile di incontro e dialogo con un pubblico sensibile all'impegno profuso nel cammino non sempre agevole e spesso accidentato dell'arte contemporanea ed è per questo motivo che ho preferito selezionare un numero cospicuo di lavori diversi fra loro per

genere e linguaggi espressivi oltre che per materiali: sculture, dipinti, fotografie, opere grafiche e video, ciascuno con la sua forte dose di messaggio che a volte funge da ricordo e ricerca del passato come nel caso di Giulia D'Amico, a volte da manifestazione di un bisogno interiore calibrato sulla condizione femminile nel caso di Marjan Asadi, vincitrice della VI edizione del *Premio Emilio Notte*, talvolta provocatorio come nel video di Marco De Santis, per citare solo alcune delle opere in mostra; d'altronde gli spazi a disposizione si prestano e risulta facile ospitare opere figurative e opere che non lo sono affatto.

PS_Critici, collezionisti ed estimatori del complesso mondo dell'arte hanno potuto conoscere, valutare ed apprezzare i nuovi talenti, confermando per l'Accademia di Belle Arti di Lecce il ruolo di "officina delle idee e del fare artistico", luogo di crescita del pensiero e della sperimentazione destinato anche al confronto fra giovani portatori di culture ed esperienze diverse. Hai, in questa occasione, ricevuto proposte di acquisto da parte di conoscitori e investitori? E, in caso affermativo, sono andate a buon fine?

MC_Indubbiamente la soglia di attenzione è stata altissima e le opere esposte hanno rappresentato un parziale riflesso del fervore espositivo e di una produzione artistica necessariamente suscettibile di rotazioni e integrazioni. La mia galleria ha ampliato questo percorso, con il preciso obiettivo di un ragionevole potenziamento dell'energia creativa, percepibile nell'allestimento – che è stato curato insieme agli stessi artisti emergenti – e che è riuscito a mettere in luce le diverse personalità artistiche, accomunate però da una visione della contemporaneità e tutte fortemente partecipi del proprio vissuto. Il pubblico ha percepito que-

sto desiderio di 'mostrarsi' ed ha anche manifestato il proprio apprezzamento con richieste di acquisto di alcune opere.

PS_La varietà di linguaggi, la ricerca di una formula espressiva originale, l'utilizzo degli strumenti più disparati, delle tecniche, delle finalizzazioni artistiche in atto hanno significato quindi una maggiore attenzione? Quali gli artisti che hai privilegiato?

MC_Indubbiamente ho privilegiato le opere che hanno avuto su di me un forte impatto e non nascondo che il desiderio di accogliere il maggior numero possibile fra quelli che mi avevano entusiasmato ha fatto sì che scegliessi le sculture di Marjan Asadi, di Marco Maschio, di Francesco Paglialonga e di Irene Parisi, mentre le opere di Valeria Mongiò, di Antonio Perrino e di Maddalena e Rebecca Schiavone hanno colto nel segno alternando pittura e tecnica mista, e il trittico di Raha Vismeh, artista iraniana, laureata in matematica e fisica e appassionata di teatro e fotografia che da molti anni risiede in Italia come Marjan Asadi, laureata in graphic design a Teheran e oggi brillante allieva del corso specialistico di scultura, hanno caricato la mostra di contenuto fenomenico e di uno spirito più internazionale. E non soltanto questi sono gli artisti che ho voluto ospitare; insieme a loro hanno esposto Chiara Bevilacqua, Silvia Cappello, Giulia Gazza, Polina Karpunina, Serena Leone, Serena Lotto, Giancarlo Nunziato, Marika Palumbo, Giulia Tenuzzo e Mariavittoria Stampete, ognuno di loro con un bagaglio di premi e di riconoscimenti all'attivo che denotano quanto le parole chiave di questo importante momento storico e artistico, oltre che fondarsi sul binomio imprescindibile di tradizione e innovazione, abbiano nel termine più com-

plesso e completo di consapevolezza la loro naturale estensione.

PS_Tra gli artisti in mostra nella tua galleria ti piacerebbe seguirne qualcuno in particolare curandone la crescita del percorso espositivo?

MC_Avendo scelto personalmente i lavori da esporre è palmare che alcuni di loro sollecitino le mie attenzioni, d'altronde è proprio questo il senso di lavorare in una galleria d'arte contemporanea, entrare in sintonia con l'artista e trovare un punto di incontro tra lo stesso, le sue aspirazioni e le richieste di un pubblico aggiornato e attento alle novità.

PS_Ti farebbe piacere che qualcuno di loro frequentasse la tua galleria per collaborare con te e 'imparare' il lavoro di gallerista?

MC_Naturalmente sì, credo fermamente che l'esperienza sul campo possa rivelare gli incerti del mestiere ma al tempo stesso contribuire ad una formazione sensibile alle richieste del mercato, anche al fine di convogliare le proprie energie verso orizzonti, sempre nuovi, della sperimentazione artistica in senso lato. La padronanza della tecnica, il desiderio di eser-

citarsi, di trovare un segno capace di dialogare con il pubblico è la cifra da ricercare per chi nell'arte trova nutrimento per il suo talento e, perché no, anche per l'esperienza fortemente connotativa del lavoro in galleria.

PS_Metteresti ancora i tuoi spazi a disposizione di artisti emergenti?

MC_Sì, certamente. A volte la città dichiara la propria immaturità e impreparazione al fare artistico, se tutto fila liscio l'artista viene apprezzato altrimenti è etichettato come 'imprevedibile', e forse anche con altra terminologia poco edificante, in special modo quando non è facilmente 'leggibile'. Sono convinta però che presto Lecce raggiungerà livelli elevati in termini di qualità delle proposte artistiche, accoglienza del pubblico e forse anche di incidenza nel complesso mercato dell'arte. L'artista è come un essere a sé stante, spesso mal visto, in special modo se la sua arte crea sconcerto, ma bisogna sollecitare una costante sintonia tra la città e le gallerie che tutto l'anno mantengono vivo il rapporto con il pubblico e i collezionisti, per preservare e presentare un panorama completo delle proposte artistiche del contemporaneo fino alle ricerche più attuali.



Marjan Asadi

Desiderio di libertà, 2016, gesso
cm. 86 x 48 x 46

Metamorphosis, 2017, tecnica mista (gesso, pittura e graffe metalliche)
cm. 30 x 22 x 20



Chiara Bevilacqua

Senza titolo, 2017, calcografia sperimentale
cm. 110 x 40

Senza titolo, 2017, calcografia sperimentale
cm. 110 x 40



Silvia Cappello

*Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi, 2017, fotografia digitale
cm. 40 x 60*





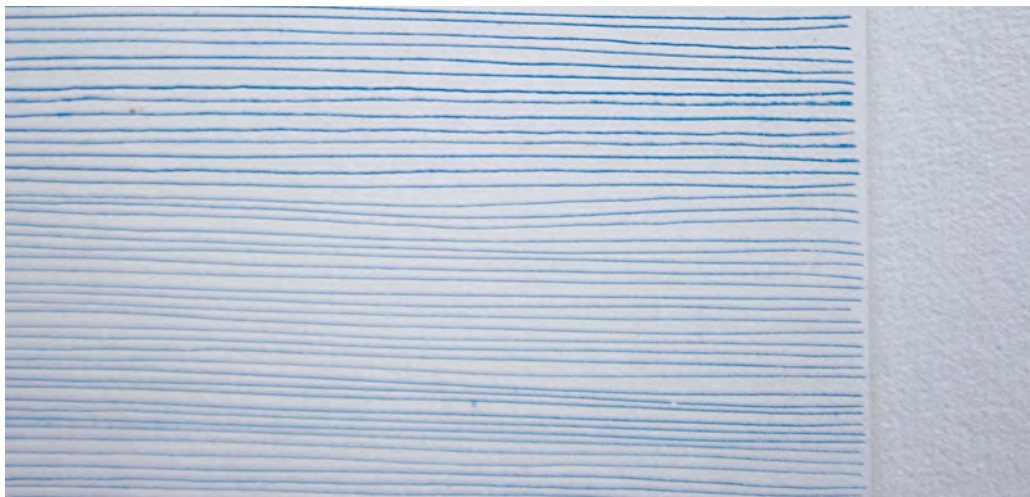
Giulia D'Amico

Studio di espressione, 2017, terracotta patinata
cm. 45 x 30 x 20



Marco De Santis

Slovo, 2016, video
durata min. 6:36



Giulia Gazza

Esercizio (particolari), 2017, calcografia sperimentale su carta hahnemuhle
cm. 120 x 39



Polina Karpunina

Senza titolo, 2017, bulino su rame
cm. 25 x 25

Senza titolo, 2017, bulino su rame
cm. 50 x 35



Serena Leone

Senza titolo, 2016, fotografia digitale
cm. 50 x 70



Serena Lotto

Gulliver's head, 2017, acquaforte, acquatinta, bulino
cm. 60 x 40



Marco Maschio

Rinascita, 2015, pietra leccese
cm. 75 x 25 x 16



Valeria Mongiò

Fondale marino, 2017, olio su tela
cm. 80 x 80

Il Battesimo, 2017, tecnica mista su tela
cm. 100 x 80



Giancarlo Nunziato

Senza titolo, 2017, puntasecca e monotipo
cm. 15 x 10

Senza titolo, 2017, puntasecca e monotipo
cm. 15 x 10

Senza titolo, 2017, puntasecca e monotipo
cm. 15 x 12





Francesco Paglialunga

Sinantropico, 2017, pietra viva del Salento
cm. 45 x 60 x 30



Marika Palumbo

Rinascita, 2017, tecnica mista (chiodi su legno)
cm. 50 x 100



Irene Parisi

Longboard, 2017, terracotta patinata
cm. 43 x 37 x 34



Antonio Perrino

Senza titolo (particolare), 2017, tecnica mista (Led e carta logorata)
cm. 80 x 60



Rebecca Schiavone

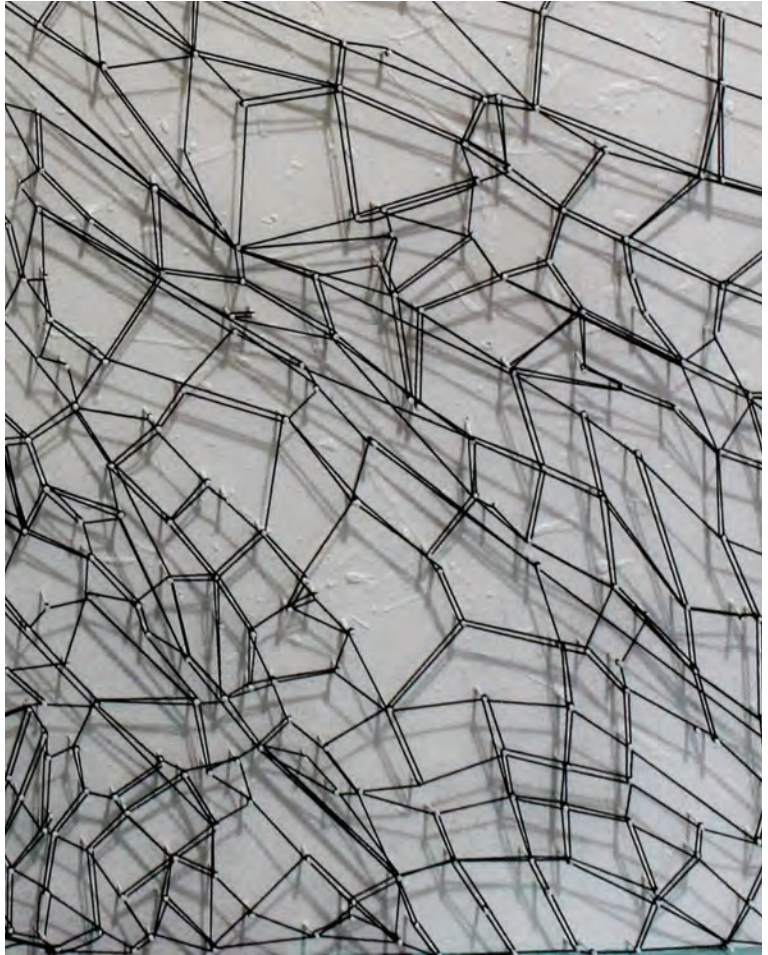
Elle ne t'aime pas. Trittico, 2017, tecnica mista su tela
cm. 19 x 19 - 20 x 15 x 0,6 - 18 x 13 x 0,5





Maddalena Schiavone

Attese, 2017, olio su tela
cm. 100 x 80



Mariavittoria Stampete

Studio di linee (particolare), 2017, tecnica mista (vernice su tavola, chiodi e filo di cotone)
cm. 70 x 100



Giulia Tenuzzo

Lady in a butterflies hat, 2017, digital collage
cm. 70 x 50



Salvatore Vantaggiato

Senza titolo, 2017, fotografia digitale
cm. 70 x 50

Senza titolo, 2017, fotografia digitale
cm. 70 x 50



Raha Vismen

Black Boots, 2017, olio su tela
cm. 160 x 160

Boots 1, 2017, olio su tela
cm. 35 x 50

Boots 2, 2017, olio su tela
cm. 35 x 50





Conclusioni

Incipit. Artisti e comunità.

Incipit è più di un progetto, di una vetrina delle attività dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, più di una occasione espositiva delle diverse modalità della ricerca artistica: è una dichiarazione d'intenti, che coniuga in modo propositivo e aperto la ricerca artistica, il lavoro e il territorio.

Un dialogo tra le energie dell'arte e la comunità che risponde alle sollecitazioni delle nuove tecnologie e alla elaborazione di nuovi *paradigmi* di creatività e di progettazione visuale.

È volontà dell'Istituzione entrare in relazione con il territorio, per interrogare il ruolo della formazione artistica all'interno del rapporto che intercorre tra "componente cognitiva del lavoro e arte contemporanea", nella consapevolezza di un loro confronto costante e inevitabile.

Decontestualizzati dal loro luogo di formazione, i nostri studenti si presentano sulla scena territoriale proponendosi presso gallerie e spazi culturali: giovani artisti che, con la loro espressione individuale e la purezza di una energia propositiva, si dimostrano capaci di confrontarsi con un sistema, quello contemporaneo che, nonostante le influenze e le fascinazioni, è ancora caratterizzato da contaminazioni omologanti.

Le opere proposte infatti sono caratterizzate da una qualità semantica e simbolica indicativa della libertà, che sottrae la dimensione oggettuale e concettuale alle dinamiche del mercato e delle gallerie. Esse vanno al di là delle logiche estetiche ed effimere funzionali alle dimensioni fugaci dell'intrattenimento e delle politiche del potere.

Incipit non è tanto questione di una progettualità espositiva di giovani artisti o del problema del loro inserimento nel sistema del mercato e delle mostre, quanto la sollecitazione ad attivare sul territorio una riflessione critica e costruttiva sulla *funzione* della formazione artistica. Questa, nell'ambito dei linguaggi visuali contemporanei, assume un ruolo fondamentale, all'interno dei cambiamenti profondi intervenuti nel sistema artistico con l'avvento della globalizzazione. La crisi dei valori della modernità, accentuata "nei turbamenti postmoderni", ha determinato un cambiamento così profondo e radicale dei valori etico-culturali, da richiedere necessariamente una re-visione dei luoghi di esercizio della stessa cultura artistica compreso i luoghi di formazione. L'Accademia accoglie responsabilmente l'opportunità di aprire nuovi scenari nei processi di formazione e organizzazione della cultura artistica sul territorio, nelle sue dinamiche sociali e nei modi di vita della comunità.

Nella crisi del sistema produttivo attuale la creatività artistica, inoltre, rappresenta una risorsa rilevante che ha anche implicazioni di valore economico, e che l'Ente pubblico deve promuovere e sostenere attraverso una collaborazione tra gli attori socio-culturali ed economici presenti sul territorio.

Ri-definire l'identità di un territorio attraverso il suo sistema culturale, vuol dire ripensare i modi con cui si è programmata e offerta finora la cultura artistica, creando responsabilmente una rete di Enti pubblici e privati, associazioni culturali, gallerie in grado non solo di sostenere e gestire spazi espositivi adeguati a promuovere la ricerca artistica, ma anche a sostenere un costante approfondimento delle problematiche legate all'arte contemporanea con una progettualità continua e di ampio respiro.

La necessità per il territorio di definire il proprio sistema culturale vede non solo il recupero e la valorizzazione della propria memoria, ma anche e soprattutto l'attenzione verso gli scenari del contemporaneo, in cui la promozione della ricerca e della produzione artistica diventa occasione per cogliere la complessità del cambiamento in atto, al di fuori di ogni retorica identitaria.

Incipit si propone come un invito al dialogo, alla condivisione di un percorso, nella consapevolezza che lo spazio della ricerca artistica è il luogo in cui si difende e si pratica il valore della diversità, come resistenza alle influenze omologanti del linguaggio dominante.

Andrea Rollo
Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Lecce



Abstract

The catalogue collects the documentation of the activities about the Incipit Project: an initiative aimed at enhancing the artistic production by the students of the ABA (Academy of Fine Arts of Lecce) and, at the same time, at creating connections to the people of our territory who deal with the divulgation and promotion of cultural activities.

The project has been based on a series of exhibitions set in six galleries in the geographical area of Salento, from May to September 2017.

The Gallerists have been invited to interact with the young talents who study Painting, Sculpture, Set Design, Decorative Painting and Graphics at the Institute of High Artistic Education of Lecce, selecting different works to be displayed in their galleries.

The intentional absence of a theme to work on has fostered the students' multiple creative solutions, all consisting in the expression of a formation and artistic research path based on a solid technical competence.

The introductory texts and the sheets of the works are the result of a critical debate between the teachers caring the initiative and the gallery managers involved in the project. There are important themes arising from this debate, because of their cultural and social impact, that reveal the need of a further debate: the problem of the understanding of the new artistic languages by a wide audience; the insufficient commitment of public institutions in sustaining the growth of young talents and in fostering the approaching to Contemporary Art by non experts; the role of caring in promoting qualified works of Art; the inevitable importance of the dualism "tradition and innovation" in an upgraded path of artistic education.

Incipit is going to become an annual appointment, aimed both at the increasing of the educative offer of the Academy and at enlarging a network of relationships between Institutions, territory, students and audience, and looking at the beginning of a virtual process of enhancement and spread of Contemporary Art.

Apparati





58 biografie di allievi, in breve.

A cura di Angelo Maria Monaco

01. Gloria Aluisi (Galatina -Le-, 1995)

Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte Gioacchino Toma di Galatina, consegue il Diploma di Primo Livello in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Interessata in particolare all'arredamento e al design, progetta e realizza oggetti d'uso quotidiano fortemente connotati in senso plastico e ornamentale. La molteplicità di soluzioni che crea non perde mai di vista la nobile tradizione artigianale pugliese, che fa rivivere nell'originale forma di una lampada o di un complemento d'arredo.

Opera a p. 52

02. Alessandro Amoruso (Bari, 1991)

Conseguito il Diploma in Grafica Pubblicitaria presso l'Istituto professionale Raffaele Gorjux di Bari, si è poi iscritto all'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove tuttora studia pittura. Numerose sono le tecniche sperimentate e molti i riconoscimenti ottenuti con opere dipinte e di illustrazione, tra cui spicca una serie di *Tarocchi* entrata a far parte della collezione permanente del Museo Internazionale dei Tarocchi di Riola di Vergato (Bo). Capace di un disegno molto corretto, predilige la pittura figurativa con cui indaga stati d'animo o ricrea paesaggi onirici.

Opera a p. 53

03. Annamaria Antonazzo (Bari, 1986)

Formatasi come pittrice presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dirotta l'attenzione su incisione e grafica digitale conseguendo, nel 2016, il Diploma di II livello in Grafica ed Editoria d'Arte. A partire dalle ricerche per la tesi specialistica indaga la correlazione tra suono e immagine, lavorando alla possibilità di tradurla graficamente. In tale ricerca si avvale della collaborazione artistica del compositore Stefano De Santis (*Urkuma*). In questa sede presenta uno studio fotografico sul tema "uguali e diversi".

Opera a p. 38

04. Marjan Asadi (Teheran -Iran-, 1984)

Nel 2008 ha conseguito la laurea in Graphic Design all'Università di Applied Science & Technology di Tehran e nel 2012 quella di Computer Graphics. In Italia dal 2014, frequenta attualmente il Biennio Specialistico della Scuola di Scultura dell'Accademia di Lec-

ce, dove, nel 2017, ha conseguito il Diploma Accademico di I Livello. Nelle sue opere di scultura, realizzate con i materiali più vari, indaga spesso la condizione femminile ricorrendo a un linguaggio simbolico che riconfigura anche sotto forme di ispirazione classica.

Opere a p. 84

05. Wang Benxing (Fujian -Cina-, 1996)

Dopo aver appreso la tecnica pittorica cinese di tradizione, si apre alla conoscenza di nuovi linguaggi visivi. Dal 2015 studia pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dov'è tuttora alla ricerca di uno stile personale, ma che sia capace di coniugare la cultura visiva e iconografica orientale con quella occidentale.

Opere a p. 54

06. Chiara Bevilacqua (Lecce, 1993)

Conseguito il Diploma di II livello in Pittura, presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, inizia una vivace attività espositiva in cui presenta opere che mirano alla contaminazione di realtà e immaginazione. Convinta della necessità di riconsiderare gli ambiti propri del linguaggio iconico e di quello aniconico, sperimenta soluzioni iconografiche in cui le forme, che in apparenza sembrano astratte, sono in realtà memoria di elementi riconoscibili.

Opere a p. 85

07. Delia Cagnazzo (Poggiardo -Le-, 1988)

Conseguito il Diploma presso il Liceo Artistico di Poggiardo, si iscrive alla Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. Maturata una predilezione per la fotografia analogica in bianco e nero si accosta, nella tesi di laurea, alla figura del fotografo giapponese Nobuyoshi Araki, maestro dell'erotismo. Da tale confronto scaturisce una ricerca di composizione dell'immagine influenzata da un rinnovato giapponismo, che la porta, inoltre, a considerare il fumetto come ambito di sperimentazione. In questa sede presenta un lavoro fotografico concepito come svelgimento di un tema dato: "uguali e diversi".

Opera a p. 38

08. Davide Cantoro (Brindisi, 1995)

Diplomato presso il Liceo Artistico Edgardo Simone di Brindisi, è attualmente iscritto al III anno del Trien-

nio di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. Utilizza il disegno e la pittura come esercizio terapeutico, ritenendoli strumenti capaci di favorire l'interazione tra emozione e pensiero. Pur essendo interessato alle ultime tendenze dell'arte contemporanea, ne deplora gli eccessi, il cattivo gusto e la tendenza alla disintegrazione del supporto. Mira a ricreare un bello assoluto, da intendere non come rievocazione anacronistica dell'arte del passato, ma come esperienza sensibile del nostro tempo.

Opere a pp. 22-23

09. Silvia Cappello (*Galatina -Le-, 1979*)

Terminati gli studi superiori si trasferisce a Milano, dove matura la passione per la fotografia e la grafica. Rientrata in Puglia si iscrive a Lecce all'Accademia di Belle Arti, dove tuttora frequenta il corso di Scenografia. Dal 2014 presiede l'Associazione culturale Imago Tredici e fa parte del gruppo fotografico leccese Diaframma0. Grande sperimentatrice di tecniche, è particolarmente sensibile al rapporto tra realtà e apparenza, come dimostra nella complessa opera che presenta.

Opera a p. 86-87

10. Franco Chiarello (*Gagliano del Capo -Le-, 1992*)

Diplomato come disegnatore industriale e laureato in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, si trasferisce a Torino dove vive attualmente. Nelle sue opere si avvale di materiali disparati, riconfigurando tipologie classiche quali il busto o la figura intera, in modo del tutto originale. L'inserimento di elementi simbolici amplifica il significato delle opere, al fine di richiamare l'attenzione su aspetti ben precisi della comunicazione e dell'interazione nel mondo contemporaneo.

Opera a p. 67

11. Giulia D'Amico (*Ceglie Messapica -Br-, 1993*)

Dopo il percorso di studi in discipline artistiche presso il Liceo Artistico Lisippo di Martina Franca, si iscrive alla Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove consegue il Diploma di I livello. Iscritta al Biennio Specialistico della medesima Scuola, continua a coltivare le tecniche plastiche, plasmando opere di tipo figurativo di potente forza espressiva e caratterizzazione fisionomica.

Opera a p. 88

12. Valentina De Florio (*Taranto, 1995*)

Conseguito il Diploma di I livello in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, si trasferisce a Firenze, dov'è attualmente iscritta al Biennio Specialistico dell'Accademia. Interessata alla valorizzazione dei materiali umili e delle tecniche artigianali, crea opere composite, assai originali sia per l'utilizzo inedito dei materiali, sia per le soluzioni compositive ottenute. Tanto la durezza, quanto la malleabilità del legno o del ferro utilizzati, acquisiscono significato in virtù della forma che assumono.

Opera a p. 68

13. Bianca Costanza De Luca (*Foggia, 1997*)

Dopo aver frequentato il primo anno di Scenografia presso l'Accademia di Lecce, si trasferisce a L'Aquila dove attualmente è iscritta al secondo anno del corso di Fotografia dell'Accademia di Belle Arti. Appassionata di arti visive, usa il mezzo fotografico come strumento di analisi introspettiva, ricorrendo, come in un gioco di riflessi, sia alla forza evocativa del nudo, sia alla capacità di pochi ma studiati dettagli di narrare storie più articolate.

Opere a p. 69

14. Marco De Santis (*Copertino -Le-, 1995*)

Studia Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove al momento è iscritto al Biennio specialistico. Appassionato di teatro, lo frequenta sin dagli anni del Liceo in veste di attore, mettendo in scena alcuni lavori con la compagnia Astragali di Lecce. Autore di video e cortometraggi in cui rielabora in maniera originale aspetti di cultura tradizionale e contemporanea, anche legati al territorio, partecipa ad alcune rassegne nazionali ottenendo buoni riscontri (da ultimo partecipa al contest della scuola Amarcord della Fiera del Levante 2017).

Opera a p. 89

15. Simone Delle Rose (*Gallipoli -Le-, 1994*)

Diplomato in Grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove prosegue attualmente gli studi specialistici, si dedica, da tempo, alla tecnica pittorica, i cui rudimenti ha appreso presso la bottega paterna. Predilige la pittura di tradizione, a olio, che rielabora in modo originale ricombinando sinchronicamente pose,

personaggi e oggetti tratti da epoche diverse. Le nuove iconografie che ne derivano mirano a scardinare i luoghi comuni sullo status e sui ruoli sociali.

Opere a p. 28

16. Anna Dormio (*Putignano -Ba-, 1994*)

Attualmente iscritta al secondo anno del Biennio Specialistico di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, è in piena fase di sperimentazione e ricerca. La passione per tutte le manifestazioni e i linguaggi artistici la portano a trovare soluzioni ogni volta diverse. Un punto fermo è di certo costituito dal tentativo di interpretare, attraverso la sua produzione artistica, la complessa relazione tra realtà e apparenza e le gerarchie dei valori.

Opere a pp. 70-71

17. Jingjing Feng (*Hei Long Jiang -Cina-, 1989*)

Conseguita la laurea in design a Pechino presso CAFA (The Central Academy of Fine Art), si trasferisce in Italia per iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Lecce. Qui si laurea con il massimo dei voti in Decorazione. Le sue opere sono il frutto di una ricerca caratterizzata da una forte contaminazione culturale, di linguaggi e di tecniche tra Oriente e Occidente, tra tradizione e innovazione.

Opere a pp. 55, 72

18. Chiara Fersini (*Maglie -Le-, 1994*)

Dopo aver conseguito il Diploma di I Livello in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, si iscrive al Biennio Specialistico presso lo stesso Istituto. Pur essendo particolarmente interessata alla pittura a olio su tela e ai pastelli su carta, sperimenta nuove tecniche e nuovi utilizzi del colore. Nell'opera che presenta, realizzata con l'accostamento ripetuto delle sue impronte digitali, compone un'immagine dai toni scuri ma dai chiari contenuti di denuncia.

Opera a p. 40

19. Maria Cristina Frisullo (*Aradeo -Lecce-, 1967*)

Dopo un percorso di studi in ambito pedagogico-sociale, si iscrive in Accademia dove consegue, nel 2017, il Diploma di I livello in Pittura e dove è attualmente iscritta al Biennio Specialistico. Il fulcro della sua indagine è la rielaborazione di un materiale artigianale

e nobile, come il tessuto antico filato a telaio. Esso, di volta in volta, viene o risemantizzato attraverso interventi mirati di ricamo, o ricreato con carta pregiata nelle sue articolate architetture di trama e ordito.

Opere a p. 73

20. Giulia Gazza (*Copertino -Le-, 1993*)

Dopo aver conseguito il Diploma magistrale nelle Marche, si trasferisce a Lecce, dove si iscrive all'Accademia di Belle Arti. La sua indagine muove i primi passi dall'analisi del punto come concetto primitivo. Fulcro della sua ricerca è l'atto, inteso come attenzione e dedizione alla pratica, alla quotidianità, al tempo in cui il lavoro viene compiuto. Ha al suo attivo mostre personali e collettive, residenze d'artista e progetti indipendenti di ricerca e di esposizione.

Opera a p. 90

21. Simona Anna Gentile (*Taranto, 1993*)

Diplomata in Restauro delle opere pittoriche e progettazione pittorica presso il Liceo artistico Lisippo di Taranto, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove conclude il Triennio della Scuola di Pittura nel 2017. Attualmente iscritta al Biennio Specialistico della medesima Scuola, ha individuato due direzioni di ricerca. La prima diretta verso l'indagine delle possibili connessioni tra arti visive e musica, l'altra verso lo studio del binomio gesto-linea, ottenendo risultati di grande qualità grafica.

Opera a p. 41

22. Alice Graziadio (*Torino, 1994*)

Dopo una vivace attività espositiva in provincia di Cosenza, dove risiede, nel 2013 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Lecce, conseguendo, nel 2017, il Diploma di I livello in Pittura. Curiosa di sperimentare supporti disparati e mezzi di espressione artistica non convenzionali, si accosta alle tecniche performative e video, realizzando opere di forte impatto emotivo. Tema prediletto è la difesa dell'identità e della dignità delle donne. Declinato in termini di denuncia degli atti di violenza perpetrati a loro danno, difficilmente contrastabili quando generati in una società governata da pregiudizi e da omertà.

Opera a pp. 20-21

23. Francesca Greco (*Galatina -Le-, 1995*)

Diplomatasi al Liceo Artistico Vincenzo Ciardo di Lecce, si iscrive all'indirizzo di Grafica dell'Accademia di Belle Arti della stessa città, dove tuttora frequenta il Biennio Specialistico. Scoperta la calcografia, se ne appassiona sperimentandola in tutte le sue declinazioni. Predilige la maniera nera e la xilografia con cui realizza immagini di composta intimità e garbato equilibrio.

Opere a p. 56

24. Polina Karpunina (*Karaganda -Kazakistan-, 1981*)

Dopo la laurea conseguita nel 2002 presso il Collegio di Belle Arti ad Almaty, nel Kazakistan, inizia una vivace attività espositiva fino all'approdo, nel 2013, in Italia. Nel 2017 si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove è attualmente iscritta al Biennio Specialistico di Grafica. Una solida conoscenza dei mezzi calcografici, tra cui spicca un sapiente utilizzo del bulino su rame, la porta a creare opere che si distinguono, oltre che per il valore intrinseco alla loro esecuzione tecnica, per un immaginario di forte contaminazione culturale.

Opere a p. 91

25. Serena Laterza (*Taranto, 1992*)

Dopo la Maturità scientifica presso il Liceo Domenico De Ruggieri di Massafra (Ta), si iscrive alla Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove prosegue tuttora gli studi. Le sue opere, sia di pittura a olio che calcografiche, sono prettamente di tipo figurativo. In quelle che presenta in questa occasione, elementi riconducibili a un paesaggio familiare, come quello tarantino dell'Ilva, sono rielaborati con un tratto disegnativo che riesce a evocare, di volta in volta, tanto l'apparente innocua quotidianità della fabbrica, quanto la sua catastrofica presenza.

Opere a p. 29

26. Serena Leone (*Copertino -Le-, 1985*)

Scoperta una vera passione per la fotografia, dopo un percorso di studi economico-commerciali, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Lecce, optando per la scuola di Decorazione, dove tuttora frequenta il Biennio Specialistico. Interessata alla fotografia sportiva, che diventa argomento di tesi, sperimenta adesso nuo-

ve soluzioni iconografiche di forte impatto visivo, con evidenti allusioni alla complessità dei rapporti e alla loro tensione emotiva, come il crudo e potente abbraccio che presenta in questa sede.

Opera a p. 92

27. Gioiana Lopinto (*Putignano -Ba-, 1989*)

Diplomatasi presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce in Scenografia, si forma, inoltre, come tatuatrice. Nutre una forte passione per la Street Art e per il riciclo come processo di nobilitazione della materia. Tale sensibilità le consente di donare nuova vita a materiali e oggetti abbandonati, che rigenera attraverso interventi pittorici o di modellazione manuale.

Opere a pp. 42, 57

28. Serena Lotto (*Taranto, 1993*)

Dopo aver conseguito la Maturità scientifica a Taranto, si iscrive alla Scuola di Grafica dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, che tuttora frequenta. Nutre una particolare predilezione per la calcografia, che utilizza come mezzo espressivo con cui dare forma alla propria immaginazione. Attenta a recepire l'estetica contemporanea, corteggia la dimensione macabra del mondo fiabesco.

Opera a p. 93

29. Giovanni Battista Manca (*Galatina -Le-, 1991*)

Attualmente iscritto all'indirizzo di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, colpito dalle opere del talentuoso scultore iraniano Hasan Novrozi, decide di utilizzare, come lui, materiali di scarto e di riciclo per realizzare opere plastiche molto originali. Il suo immaginario fantastico lo porta a ripensare, con la lamiera, alcune delle figure del bestiario di pietra che decora l'architettura salentina.

Opera a p. 43

30. Sara Manuguerra (*Termoli, 1991*)

Dopo un percorso di studi condotto in ambito artistico e psicologico, approda nel 2016 a Lecce, dove si iscrive alla Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti. In tale contesto formativo le competenze acquisite in anni di studio di disegno, vengono traslate in ambito plastico. La scoperta della scultura come campo di ricerca e la sperimentazione delle possibili-

tà di utilizzo dei materiali, le consentono di fondere i due linguaggi. Inizia, così, la creazione di alcune opere che, nonostante la loro massa plastica, si presentano sotto forma di segno grafico. La raffinata cultura orientale del segno è presupposto per la realizzazione dell'opera che qui presenta: *Enso*, simbolo comune della calligrafia giapponese, ma che contiene in sé significati profondi come il cosmo o il percorso di illuminazione buddhista.

Opera a pp. 74-75

31. Marco Maschio (*Poggiardo -Le-, 1991*)

Completati gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Poggiardo, s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove, nel 2014, consegue il Diploma di I livello in Scultura. Nel 2016 si specializza in Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Con le sue opere mira a indagare il concetto di frammento, inteso sia come elemento residuale di un approccio superficiale al quotidiano, sia come punto d'intersezione tra presenza e assenza, tra posseduto e perduto.

Opera a p. 94

32. Claudia Miano (*Grottaglie -Ta-, 1991*)

Dopo gli studi classici, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Lecce, conseguendo i Diplomi del Triennio e del Biennio Specialistico della Scuola di Grafica. Un'esperienza importante è costituita dalla partecipazione al Placement del programma comunitario Erasmus+, come graphic designer presso The Art Academy of London. Da raffinata fotografa cerca di cogliere con obiettivo critico quei luoghi comuni che stereotipizzano le città a vocazione turistica.

Opera a p. 44

33. Valeria Mongiò (*Torre a mare -Bari-, 1950*)

Figlia d'arte, segue le orme della mamma pittrice. Da sempre interessata allo studio delle tecniche artistiche, decide di iscriversi alla Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dov'è in procinto di conseguire il Diploma accademico di II livello. Sempre alla ricerca di nuove soluzioni tecniche e iconografiche, oscilla tra l'utilizzo dei pastelli e dei colori a olio, delle tempere e dell'acrilico, non solo riproducendo una realtà precedentemente catturata con l'obiettivo

fotografico, ma anche ricreandola secondo una fervida capacità immaginativa.

Opere a p. 95

34. Giancarlo Nunziato (*Gagliano del Capo -Le-, 1991*)

Dopo aver conseguito il Diploma Accademico di I livello in Pittura, presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, si specializza nella medesima disciplina nel 2017. Molto presente nel panorama espositivo locale, concentra la sua attività di ricerca sul tema del ritratto. Concepito non come semplice raffigurazione delle sembianze di un individuo, nel pennello di Nunziato, il ritratto riacquista la nobiltà del proprio rango di genere iconografico capace di fungere da specchio dell'anima.

Opere a pp. 96, 97

35. Francesco Paglialunga (*Lecce, 1991*)

Nel 2017, ha conseguito a Lecce il Diploma accademico di II livello in Scultura monumentale contemporanea in marmo e pietra. Ha partecipato a numerosi concorsi e simposi riscuotendo il consenso della critica. Attualmente lavora come assistente dello scultore italiano Giampietro Carlesso, per la Galleria Ronchini di Londra. Predilige le forme organiche e indaga le potenzialità espressive dei materiali litici.

Opera a p. 98

36. Doralma Palestra (*Martina Franca -Ta-, 1992*)

Laureanda in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, amplifica con lo studio la conoscenza del Teatro già maturata sul palcoscenico come attrice. Appassionata di fotografia e di video making, nelle sue opere indaga le infinite possibilità del movimento del corpo, i miraggi o le aberrazioni visive provocate dagli effetti della luce sulla superficie delle cose. Una grande sensualità permea i suoi lavori, spesso offerti al fruitore come esperienza voyeuristica.

Opera a p. 76

37. Marika Palumbo (*Maglie -Le-, 1995*)

Terminati gli studi liceali presso il Liceo Scientifico Francesca Capece di Maglie, si iscrive alla Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove è in procinto di conseguire il Diploma di I livello. Utilizza materiali e tecniche disparate, spesso

trasponendo soggetti iconografici della tradizione in un linguaggio e con una tecnica inaspettatamente innovativi, come nel caso dell'opera che qui presenta.

Opera a p. 99

38. Giuseppe Papparuso (*Corato -Ba-, 1993*)

Conseguito il Diploma di Tecnico della Grafica Pubblicitaria, presso l'Istituto Professionale Servizi Sociali e Pubblicità Giuseppe Colasanto di Andria, approda in Accademia, a Lecce, dov'è in procinto di conseguire il Diploma del Biennio Specialistico della Scuola di Grafica. Molto versato nelle tecniche calcografiche, tanto in quelle di tradizione, quanto in quelle di grafica digitale, realizza opere di forte impatto visivo attente alla valorizzazione di elementi di natura. In particolare, indaga le infinite potenzialità dell'albero, inteso come simbolo archetipico, generatore di vita e di forma.

Opere a p. 58

39. Irene Parisi (*San Pietro Vernotico -Br-, 1995*)

Dopo aver conseguito la Maturità Classica presso il Liceo Giuseppe Palmieri di Lecce, si iscrive all'Accademia di Belle Arti della stessa città, conseguendo il Diploma di I livello in Scultura. Ha preso parte a estemporanee di scultura e a lavori corali sotto la guida del maestro Antonio Miglietta. Indaga le infinite possibilità della materia di prendere forma ed esprimersi. Pur nella natura di frammento, i corpi plastici che realizza trasmettono infatti dinamismo e vitalità. Come nel caso del busto che qui presenta, prelevato da un corpo in equilibrio su un longboard.

Opera a p. 100

40. Antonio Perrino (*Francavilla Fontana -Br-, 1994*)

Conseguita la Maturità artistica presso il Liceo Lisippo di Manduria, si iscrive al Triennio del Corso di Restauro presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Attratto dalle potenzialità espressive dei materiali, si concentra sulla carta, sperimentandola non solo come supporto per il tratto segnico, ma anche come materiale scultoreo. Procedendo per via di levare e di spelamento degli strati di cellulosa, ottiene immagini dalla parvenza eterea e diafana, di raffinata consistenza.

Opera a p. 101

41. Pietrangelo Pezzuto (*Brindisi, 1996*)

Conseguita la Maturità artistica presso il Liceo Edgardo Simone di Brindisi, si iscrive alla Scuola di Grafica dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove tuttora segue il corso di studi del Triennio. Da sempre interessato alle tecniche grafiche e pittoriche come campo di sperimentazione, è alla ricerca di un linguaggio di sintesi in cui forme, segni e tecniche possano convivere alchemicamente.

Opera a p. 45

42. Miriana Pino (*Battipaglia -Sa-, 1992*)

Attualmente iscritta al Biennio di Editoria d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, ha maturato esperienza di ricerca artistica presso il Thames Barrier Print Studio di Londra e l'Art Print Residence di Barcellona. Distintasi in numerosi concorsi nazionali e internazionali per le arti grafiche (Urbino 2016, Monsummano Terme -Pistoia- 2017, 2015) attraverso una solida conoscenza delle tecniche calcografiche classiche, realizza opere colte che guardano alle architetture complesse del pensiero o del mondo fisico; sempre secondo un'estetica sperimentale e mai scontata.

Opera a p. 77

43. Michela Pizzo (*Grottaglie -Ta-, 1997*)

Dopo il conseguimento del Diploma in design dei metalli presso il Liceo Artistico Statale Lisippo di Taranto, s'iscrive al corso di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. Nel 2015 frequenta per un mese la For.al (Consorzio per la formazione professionale dell'Alessandrino) di Valenza (Alessandria). Si occupa di lavorazione dei metalli, di disegno e realizzazione di costumi di scena. Quest'ultimi peculiari per l'assemblaggio di materiali eterogenei, spesso riciclati.

Opera a p. 59

44. Jonatan Francesco Politi (*Lecce, 1982*)

Dopo una formazione come geometra, si iscrive alla Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dov'è in procinto di conseguire il Diploma di I livello. Il nuovo contesto di studi lo porta a fondere le competenze acquisite nell'ambito del disegno edile, con una serie di linguaggi artistici, per realizzare opere in cui, in filigrana, emergono

elementi che spaziano della cultura Underground, alla Street Art, dal disegno di Le Corbusier alla Transavanguardia.

Opere a p. 30

45. Danilo Ricciato (*Lecce, 1990*)

Conseguito il diploma di Design industriale presso l'Istituto d'Arte Giuseppe Pellegrino di Lecce, frequenta dal 2009 l'Accademia di Belle Arti della stessa città, dove concentra gli studi sulla tecnica fotografica. Ha all'attivo diverse partecipazioni a mostre collettive e concorsi, tra cui, nel 2014, la Biennale dei giovani fotografi italiani a Bibbiena (Arezzo); nel 2017, la Triennale della fotografia italiana a Venezia. Una sua opera è entrata a far parte della collezione permanente del Tribunale di Giustizia di Lecce.

Opera a p. 39

46. Antonella Rizzello (*Poggiardo -Le-, 1990*)

Specializzatasi in Decorazione nel 2017, presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, mette a frutto l'esperienza maturata negli anni di formazione, tra cui spicca una importante esperienza di studio condotta in Erasmus a Cuenca, in Spagna. Interessata alla fotografia come mezzo di indagine della realtà, partecipa, per due edizioni, alla Biennale dei Giovani Fotografi Italiani presso il Centro italiano di fotografia d'autore a Bibbiena (Arezzo). Attualmente, svolge un periodo di tirocinio formativo nel laboratorio di stampa analogica della Facultad de Bel- las Artes di Cuenca.

Opera a p. 39

47. Maddalena Schiavone (*Puignano -Ba-, 1995*)

Dopo il Diploma di Maturità di Arte applicata e Decorazione pittorica presso l'Istituto d'Arte De Ruggieri di Massafra (Tà), si iscrive alla Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove è in procinto di conseguire il Diploma di II livello. Ha partecipato a numerosi concorsi e collettive, con opere di tradizione figurativa focalizzate sulla quotidianità. Capace di evocare atmosfere e stati d'animo, colloca spesso al centro delle sue composizioni la figura umana, attornata da un sistema di simboli.

Opera a p. 104

48. Rebecca Schiavone (*San Pietro Vernotico -Br-, 1992*)

Nel 2012 si diploma al Liceo Artistico Vincenzo Ciar- do di Lecce, con indirizzo Architettura. Prosegue gli studi presso la Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti della stessa città. Interessata anche alla pit- tura, elabora un linguaggio figurativo di grande essen- zialità, proiettando uno sguardo sulla contemporaneità della Nuova Figurazione. Le sue opere rappresentano soggetti isolati dal loro contesto temporale, capaci di instaurare una relazione immanente con l'osservatore.

Opera a pp. 102-103

49. Andrea Schifano (*Poggiardo -Le-, 1989*)

Nel Luglio 2016 consegue il Diploma accademico di I livello in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Partecipa a vari concorsi ottenendo impor- tanti riconoscimenti. Nei suoi dipinti a olio, dettagli di forme e materie naturali, come se fossero osservati con una lente di ingrandimento, riconfigurano trame e orditi inaspettati. Così, ad esempio, l'ulivo di- chiara tutta la sua nobiltà dal profondo dei solchi di una corteccia rugosa, segnata da un tempo secolare.

Opere a pp. 60-61

50. Maria Rosaria Sedile (*Galatina -Le-, 1994*)

Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Galatina, consegue il Diploma di I livello in Grafica editoria- le presso l'Accademia di Lecce, dove tuttora è iscritta al Biennio Specialistico del medesimo corso. Utilizza il mezzo fotografico per restituire una visione oniri- ca della realtà, attraverso un raffinato lavoro di com- posizione digitale dell'immagine in postproduzione.

Opere a p. 31

51. Pierluigi Serravalle (*Cosenza, 1997*)

Dopo aver conseguito il Diploma presso il Liceo Ar- tistico di Cosenza, si iscrive al I anno del Triennio di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Lecce. Interes- sato, in particolare, all'arte come strumento di comu- nicazione nella società contemporanea, sperimenta la possibilità di tradurre in composizioni iconografiche e linguaggio visivo il concetto teorico di meme (mini- ma unità culturale, come ad esempio una moda, una frase fatta, uno stereotipo, che si propaga per imita- zione tra gli individui).

Opera a p. 78

52. Mariavittoria Stampete (*San Gallo -Svizzera-, 1992*)

Giunta in Italia undicenne, frequenta l'Istituto d'Arte Gioacchino Toma di Galatina, per approdare in Accademia a Lecce, dove consegue il Diploma di I livello in Pittura. Attualmente è iscritta al primo anno del Biennio Specialistico dell'indirizzo di Grafica. Le diverse competenze tecniche acquisite, la portano a realizzare opere in cui materiali e forme diversi convivono dando luogo a unità compositive originali.

Opera a p. 105

53. Giulia Tenuzzo (*Galatina -Le-, 1993*)

Conseguito il Diploma di I livello in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, si iscrive al Biennio Specialistico di Decorazione presso lo stesso Istituto. Gioca con le immagini e i materiali sperimentando, in particolare, la tecnica del collage sia cartaceo che digitale. Ritagli di giornale o singole frames di immagini tratte dalla rete, riassemblelati in modo imprevedibile, riconfigurano scenari onirici o metafisici. In essi personaggi tratti dagli ambiti più disparati della cultura visiva, agiscono in modo del tutto svincolato dalla realtà.

Opere a pp. 32, 79, 106

54. Salvatore Vantaggiato (*Nardò -Le-, 1990*)

Attualmente iscritto al Biennio Specialistico di Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, ha conseguito nel 2015 il Diploma di I livello presso lo stesso Istituto. Cresciuto in un ambiente creativo, ha sviluppato sin da bambino una passione per le immagini in generale, sia fotografiche che in movimento. Ricorrendo alle tecniche più disparate dà vita a collage digitali in cui i soggetti ritratti sono immortalati in uno stadio di trasformazione metamorfica.

Opere a p. 107

55. Ida Vendola (*Terlizzi -Ba-, 1992*)

Conseguito il Diploma in Grafica ed Editoria d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, continua a

perfezionarsi nelle tecniche acquisite sperimentando soprattutto la serigrafia e la xilografia. Attratta dalla cultura e dall'iconografia dello Star-system non solo cinematografico, elabora ritratti neo warholiani, ma virati in direzione introspettiva. Come un simulacro antico, l'icona pop, privata dei bulbi oculari, acquisisce lo status di un ritratto dell'anima.

Opera a p. 23

56. Raha Vismeh (*Shiraz -Iran-, 1987*)

Dopo aver conseguito in Iran un diploma in fisica e matematica, si appassiona al teatro e alla fotografia. In Italia dal 2011, studia prima a Roma e poi a Lecce, dove frequenta dal 2016 il corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti. Nella serie *Boots*, oggetti d'uso comune sono presentati all'osservatore come metonimie della quotidianità, capaci di evocare narrazioni più ampie e drammi contemporanei.

Opere a pp. 108, 109

57. Hu Yiwei (*Sanming -Cina-, 1989*)

Dopo gli studi condotti presso la China Academy of Art, si trasferisce in Italia per studiare decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Fotografo paesaggista e disegnatore, nel suo tratto si coglie inconfondibilmente il virtuosismo della linea peculiare all'estetica orientale.

Opere a p. 33

58. Alessia Zaminga (*Maglie -Le-, 1995*)

Diplomatasi in Fotografia e Grafica Pubblicitaria presso l'Istituto d'Arte Gioacchino Toma di Galatina, si iscrive in Accademia a Lecce all'indirizzo di Decorazione. Guidata da una forte curiosità, sperimenta tecniche e linguaggi visivi, dando vita a installazioni e performance che documenta con la fotografia, presentata a sua volta sotto forma di opera composita. Immagini e simboli convivono alchemicamente, ricreando un'atmosfera mistica e onirica, enfatizzata dall'utilizzo di una simbologia iniziatica.

Opera a pp. 46-47

Regesto delle esposizioni e delle opere

Fondo Verri, Lecce

(10 - 18 giugno 2017)

- Graziadio Alice, *Violata*, 2017, video della performance del 25.05.2015, durata 09:13 min.
- Vendola Ida, *Bowie*, 2017, digital painting, cm. 70x50.

(18 luglio - 12 settembre 2017)

- Cantoro Davide, *Giuseppe*, 2017, grafite, cm. 50x45; *Testa d'uomo*, 2016, acquaforte su lastra di zinco, stampata su carta rosaspina bianca, cm. 27x21.

Galleria L'Osanna, Nardò (Lecce)

(21 settembre - 5 ottobre 2017)

- Delle Rose Simone, *Campo di grano*, 2017, olio su tela, cm. 100x70; *Il Pastore*, 2017, olio su tela, cm. 90x70.
- Laterza Serena, *Fabbrica delle nuvole*, 2016, xilografia su plexiglass, esemplare unico su carta rosaspina, cm. 31x24,5; *Vita e morte*, 2016, maniera a zucchero su zinco, a incavo e in rilievo con retino, monotipia, cm. 29,5x19,5.
- Politi Jonatan Francesco, *Senza titolo*, 2017, smalti e acrilici su tela, cm. 100x70; *Senza titolo*, 2017, smalti e acrilici su tela, cm. 100x70.
- Sedile Maria Rosaria, *Tornado senza fuoco*, 2017, composizione fotografica digitale, cm. 50x70; *T(h)e Matto*, 2017, composizione fotografica digitale, cm. 50x70.
- Tenuzzo Giulia, *Big bang*, 2017, digital collage, cm. 30x30; *Senza titolo*, 2017, digital collage, cm. 30x20.
- Yiwei Hu, *Ritratto*, grafite, 2017, cm. 69x49; *Ritratto*, grafite e acquerello su carta, 2017, cm. 49x33.

Prima Gallery, Lecce

(12 giugno - 18 giugno 2017)

- Antonazzo Annamaria, *Uguali e diversi* (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Cagnazzo Delia, *Uguali e diversi* (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Ricciato Danilo, *Uguali e diversi* (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Rizzello Antonella, *Uguali e diversi* (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Fersini Chiara, *Impronte permanenti*, 2017, inchiostro su carta, cm. 100x70.
- Gentile Simona Anna, *17:36*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 80x90.
- Lopinto Gioiana, *Sedia rigenerata*, 2017, tecnica mista (pittura su tessuto), h. cm. 80. Foto di Giacomo Dambroso.
- Manca Giovanni Battista, *Ippogrifo*, 2017, cm. 100x50x120.
- Mjano Claudia, *Contaminazioni* (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Rizzello Antonella, *Contaminazioni* (studio di soggetto iconografico), 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Pezzuto Pietrangelo, *Alphabet Bark*, 2017, inchiostro su carta, cm. 35x50.
- Zaminga Alessia, *Quattro tempi divisi dalle loro forme*, 2017, tecnica mista, cm. 150x200.

Galleria ARCA, Lecce

(25 settembre - 5 ottobre 2017)

- Aluisi Gloria, *The infinite universe*, 2017, tecnica mista (Led, legno, plexiglass), cm. 50x50x10.
- Amoruso Alessandro, *Take a breath and softly say goodbye*, 2017, olio su tela, cm. 40x80.
- Benxing Wang, *Disco 1*, 2017, tecnica mista, diametro cm. 39; *Disco 2*, 2017, tecnica mista, diametro cm. 39.
- Feng Jingjing, *La memoria del freddo*, 2017, origami (2600 elementi), cm. 35x65x0,8. Foto dell'autrice.
- Greco Francesca, *Senza titolo*, 2017 maniera nera, cm. 40x30; *Underground*, 2017, xilografia, cm. 56x40.
- Lopinto Gioiana, *Toro* (particolare), 2017, tecnica mista (rame, ferro, alluminio, legno), cm. 30x40x15.
- Papparuso Giuseppe, *La vera storia di un libro*, 2015, xilografia su matrice di pioppo, cm. 70x100; *Esplosione lentissima di un seme*, 2017, xilografia, cm. 67x97.
- Pizzo Michela, *L'inizio dell'autunno*, 2017, costume sartoriale, applicazioni materiche su rete metallica, h. cm. 175.
- Schifano Andrea, *Inside n.1*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 150x150; *Inside n.2*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 150x150.

Scaramuzza Arte Contemporanea, Lecce

(10 - 18 giugno 2017)

- Bevilacqua Chiara, *Senza titolo*, 2017, calcografia sperimentale, cm. 110x60.
- Chiarello Franco, *PugliaMia*, 2017, tecnica mista (filo di ferro e plastificato), cm. 60x33x33.
- De Florio Valentina, *Tessitura*, 2017, tecnica mista (filo di ferro su telaio di legno), cm. 50x42x28.
- De Luca Bianca Costanza, *Penitent Nudity*, 2017, fotografia digitale, cm. 29,5x44; *Creepy Bath*, 2017, fotografia digitale, cm. 29,5x44.
- Dormio Anna, #1, #3, #5, #6, #7 della serie *Shooting Sky*, 2017, fotografie istantanee forate da proiettili esplosi da pistola ad aria compressa "FAS" mod. AP. 604, ognuna cm. 8,5x10,8; #1 *dei Ravennati*, 2017, fotografia analogica e foglia oro, cm. 6,5x8,5.
- Feng Jingjing, *Volo libero. Fenice*, 2017, origami (1600 elementi), cm. 35x57x0,5. Foto dell'autrice.
- Frisullo Maria Cristina, *Intrecci paralleli*, 2017, acquerello e ricamo su carta hahnemuhle, cm. 105x74; *Essenze parallele*, 2017, acquerello su carta hahnemuhle, cm. 39x37. Foto dell'autrice.
- Sara Manuguerra, *Enso*, 2017, terracotta dipinta, cm. 60x40x15.
- Palestra Doralma, *Oudaya Kasbah*, 2017, tecnica mista (simulazione di camera oscura), cm. 25x25x25. Foto dell'autrice.
- Pino Miriana, *Diagrammatic*, 2015, tecnica mista (acquaforte e filo di cotone), cm. 100x80. Foto dell'autrice.
- Serravalle Luigi, *W8*, 2017, acrilico e pennarello su tela, cm. 70x100. Foto dell'autore.
- Tenuzzo Giulia, *Classy lady needs a classy head*, 2017, digital collage, cm. 42x29,7.

Germinazioni IV^a.0, Lecce

(10 - 18 giugno 2017)

- Asadi Marjan, *Desiderio di libertà*, 2016, gesso, cm. 86x48x46; *Metamorphosis*, 2017, tecnica mista (gesso, pittura e graffe metalliche), cm. 30x22x20. Foto dell'autrice.
- Bevilacqua Chiara, *Senza titolo*, 2017, calcografia sperimentale, cm. 110x40; *Senza titolo*, 2017, calcografia sperimentale, cm. 110x40.
- Cappello Silvia, *Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi*, 2017, fotografia digitale, cm. 60x40.
- D'Amico Giulia, *Studio di espressione*, 2017, terracotta patinata, cm. 45x30x20.
- De Santis Marco, *Slovo*, 2016, video, durata 6:36 min.
- Gazza Giulia, *Esercizio* (particolari), 2017, calcografia sperimentale su carta hahnemuhle, cm. 120x39. Foto dell'autrice.
- Karpunina Polina, *Senza titolo*, 2017, bulino su rame, cm. 25x25; *Senza titolo*, 2017, bulino su rame, cm. 50x35.
- Leone Serena, *Senza titolo*, 2016, fotografia digitale, cm. 50x70.
- Lotto Serena, *Gulliver's head*, 2017, acquaforte, acquatinta, bulino, cm. 60x40.
- Maschio Marco, *Rinascita*, 2015, pietra leccese, cm. 25x16x75. Foto dell'autore.
- Mongiò Valeria, *Fondale marino*, 2017, olio su tela, cm. 80x80; *Il Battesimo*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 100x80.
- Nunziato Giancarlo, *Senza titolo*, 2017, puntasecca e monotipo, cm. 15x10; *Senza titolo*, 2017, puntasecca e monotipo, cm. 15x10.
- Paglialonga Francesco, *Sinantropico*, 2017, pietra viva del Salento, cm. 45x60x30.
- Palumbo Marika, *Rinascita*, 2017, tecnica mista (chiodi su legno), cm. 50x100.
- Parisi Irene, *Longboard*, 2017, terracotta patinata, cm. 43x37x34.
- Perrino Antonio, *Senza titolo*, 2017, tecnica mista (Led e carta logorata), cm. 80x60. Foto dell'autore.
- Schiavone Maddalena, *Attese*, 2017, olio su tela, cm. 100x80.
- Schiavone Rebecca, *Elle ne t'aime pas. Trittico*, 2017, tecnica mista su tela, cm. 19x19 - 20x15x0,6 - 18x13x0,5. Foto dell'autrice.
- Stampete Mariavittoria, *Studio di linee* (particolare) 2017, tecnica mista (vernice su tavola, chiodi e filo di cotone), cm. 70x100. Foto dell'autrice.
- Tenuzzo Giulia, *Lady in a butterflies hat*, 2017, digital collage, cm. 70x50.
- Vantaggiato Salvatore, *Senza titolo*, 2017, fotografia digitale, cm. 70x50; *Senza titolo*, 2017, fotografia digitale, cm. 70x50.
- Vismen Raha, *Black Boots*, 2017, olio su tela, cm. 160x160; *Boots 1*, 2017, olio su tela, cm. 35x50; *Boots 2*, 2017, olio su tela, cm. 35x50. Foto dell'autrice.

Finito di stampare in Italia nel mese di febbraio 2018
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze